

2328

SUPPLEMENTO

ALLE

VICENDE DELLA COLTURA
DELLE SICILIE

PROSPETTO DEL SECOLO XVIII

GATTINI

S
125/6 S

DONO EREDI DI

NICOLA E NICOLETTA GATTINI





Uesta che vi presento, non è che una semplice macchia di una tela immensa, a colorir la quale con garbo e splendidezza basterebbe a gran pena l'aureo pennello di *Michelangelo* o di *Raffaele*. Vi si ombreggiano le glorie multiple del *Secolo che cade* e le relazioni politiche e letterarie di Napoli e di Sicilia col rimanente dell' Europa; e ciò precede tanto le *Addizioni* reputate più importanti all' opera delle *Vicende della coltura delle Sicilie* che voi con altri culti popoli d'Italia e di oltramonti umanamente degnaste accogliere, quanto il *Regno*

di FERDINANDO IV e CAROLINA nostri
augusti Sovrani da me non ha guari ab-
bozzato.

Audace, il veggo, fu l'impresa che
io concepì e condussi a capo di tratteg-
giare in pochissimi fogli un gran disegno,
che per la copia degli oggetti e delle fi-
gure, e per la varietà e l'armonia de'
gruppi che ne risultano, e per la diffi-
coltà di accordar con verità e leggiadria
in un vastissimo orizzonte la massa del
chiaroscuro e le gradazioni de' lontani co'
principali, dovea spaventar, non che me,
la ricca fantasia del *Tintoretto* o del *Ru-
bens* o del *Giordano*. Maggiore è poi l'ar-
dimento che ora mi spinge ad appartare
il velo che ricopriva questo mio nuovo
lavoro, ed a manifestare al pubblico i
penetrati delle alte Reggie de' Potenti
della terra non meno che gli spaziosi va-
rj recessi di quella che i poeti assegnano
ad

ad Apollo in Elicon, dove fingono che
secolui spieghino i tesori del sapere e del-
le belle arti la sublime Urania e tutto
l'armonico operoso coro delle Muse.

A cui però apro io questa prospettiva?
Seguendo l'avviso dell'antichissimo *Quin-
to Ennio*, nè a' dotti di prima grandez-
za, nè agl' infimi idioti di qualunque
classe, io la dispiego. Imperciocchè i pri-
mi che illustrano il nostro emisfero e che
pur figurano nel mio quadro, nulla vi
vedrebbero che loro non sia ben conto e
che per se stessi non sappiano compren-
dere meglio affai che io non dico: ed i
secondi che per genio acquistato o per
natura radono il suolo, gelosi del loro
ozio e solleciti unicamente del proprio
ventre, o ignorano o non curano punto
nè poco le battaglie che fanfi da' gran
gabinetti i *Pitt*, i *Caonitz*, i *Vergennes*,
o nel campo di onore i *Federici II* e i

Lau-

Laudon, i *Vandomi* e gli *Eugenii* con intrigate evoluzioni simili ai tortuosi avvolgimenti del Meandro, nè i miracoli del bulino del *Bertolozzi* e di *Strage*, nè i calcoli de' *Bernulli*, de' *La Grange*, degli *Euleri*.

Lungi parimente convien che tengansi dalla scena che dischiudiamo, i grifagni avvoltoi cacciatori ingordi di benefizj, di scranne magistrali e di ferici neri drappi talari che nascondano la lor nativà deformità e sconcezza. E qual frutto di quì trarrebbero costoro? Nè quì si piaggia per esser piaggiato, nè vi s' insegna l' arte di farfi comunque sia un partito per esser promosso. Lungi altresì ne fiano i moderni gigantelli diplomatici, i quali incapaci di appressarsi neppure a mille leghe a' *Mabillon*, a' *Blasi*, a' *Vargas-Machuca* ed a' *Mei*, vanno pur gonfi e pettoruti, e coronansi di propria mano sopra

pra i filosofi, gli storici e gli scrittori di ogni cetò. E ciò perchè mai? per qual merito? per qual vantaggio recato alla patria, alla gioventù, al Sovrano? Perchè con una rosa pergamena per lo più mal letta, o male intesa, o di dubbia fede, o forse ancor di fresco fabbricata, vengono ansanti e misteriosi ad annunziarci un grande arcano da niun mortale finora fiutato, cioè che certo *Cajo* ne' bassi tempi non nacque a' 28 di agosto ma a' 31: che certo re *Vampa* ebbe più di una moglie: che una di esse non chiamòssi *Nicia* ma *Licia*: e che n' ebbe ancora un bambino che perì in fasce di vajuolo. Ognuno vede di quanta importanza ai progressi delle scienze, alla riforma de' costumi, alla tranquillità dello stato, alla gloria della vera religione, sieno le additate preziosissime scoperte da fare invidia e scorno alle scientifiche di

Archi.

Archimede e di *Galileo* ed alle geografiche di *Cristoforo Colombo* e di *Giacomo Cook*. Ma ognuno vede ancora che fiffatti Enceladi in iscorcio ed in bernesco, i quali vivono di polvere e di ragnateli per trarre alla fin fine dall'oscurità qualche tignuola, quì perirebbero di pura inedia.

Cada adunque questo sipario soltanto per coloro che pregiano ed ammirano dovunque rinvenirsi il merito e la virtù, vale a dire indipendentemente da' climi e da' tempi e dagli odj privati e dalle cieche parzialità. Cada per coloro che preferiscono all'impostura la filosofia verace, ed alla pedanteria sterile sempre e sempre rincreasevole, l'utile sapienza che vuol rispettarfi da un cuor nobile anco ne' più detestati avversarj.

A voi principalmente, o Compatriotti, io svolgo qualunque siasi la mia pittura,

a voi

a voi che sdegnando le minutezze che fiancano senza giovare e senza istruire, sapete vedere e pensare in grande percorrendo i fasti di un gran secolo, e moltiplicar le conoscenze combinandole, e recar luce nella politica approssimando gli avvenimenti, indagandone i fonti e rilevandone i rapporti. Che se non vi sembri abbastanza vivace il colorito del mio *Prospetto* da corrispondere degnamente alla grandiosità del disegno che abbraccia sì varj oggetti e ne forma un tutto non isconvenevole ad un secolo che sfavilla di tanta luce: fate almeno plauso all'instancabile patriotismo del vostro pittore, il quale da più anni a costo della propria fortuna si studia di onorar la patria senza veruno altro compenso che della speranza di piacervi.

PROSPETTO

SECOLO XVIII.

COLLE RELAZIONI DELLE SICILIE AL RESTO
DELL'EUROPA.

UAL secolo per la terra conosciuta
e principalmente per l'Europa il
XVIII che tocca al suo fine! Qual
preziosa materia per le auree penne
de' Polibj, de' Taciti, de' Machiavelli, de' Ro-
bertson! Io auguro all'età che si affretta a succe-
dere uno storico nobile e imparziale, filosofo e
facendo che ne uguagli colla gravità dello stile
la grandezza, e tutte dignitosamente ne abbrac-
ci le importanti vicissitudini maestre eloquenti e
sincere di giustizia, di virtù, di sapienza.

Con qual vantaggio e diletto insieme la po-
sterità sagace non vedrà ne' libri di siffatto sto-
rico consacrati al vero e spogli di ogni me-
schinità pedantesca i voli felici o temerarj del-
l'ambizione o dell'ingegno, le atrocità che
accompagnano le conquiste, le costituzioni in

Sec. XVIII. a più

più stati inopinatamente alterate, i passi erculei della filosofia e dell'astronomia, il fortunato ardire degli ultimi navigatori, gli sconvolgimenti stessi della natura corrucciata che hanno riempito il secolo di terrore e di maraviglia!

Per contemplarne preventivamente le parti principali diamo un'occhiata alle grandi rivoluzioni degli stati, a' fatti più notabili fisici e morali ed a quanto riguarda le lettere, le arti ed il costume.

SEZIONE I.

GRANDI EVENTI E RIVOLUZIONI

DEGLI STATI.

DOVUNQUE volgasi alcun poco lo sguardo, si presenterà all'osservator curioso un lungo corso di grandi avvenimenti politici, d'illustri alleanze strette o disgiunte, di paci rotte o succedute a guerre strepitose sparse quindi e quindi di palme e di cipressi, e di oggetti per ogni riguardo degnissimi di storia e di poemi.

Della Russia.

COL secolo nascente sorge dal remoto settentrione in *Pietro Alessiowitz*, nato fra gli orrori del potere arbitrario e dell'antica barbarie delle gelate sue contrade, l'arduo nobilissimo l'desio di segnalarsi con civilizar gli abitatori de' suoi sterminati deserti, e con dilatarne i confini sino ai mari corrispondenti per coprir di legni Moscoviti il mar Bianco, il Nero, il Baltico ed il Caspio. Chi avrebbe prima di questo secolo contato un gran duca di Moscovia tralle potenze marittime? A' tempi di *Giovanni Wasilewitz* sarebbesi sperato di spingere sino a' monti del Daghestan un esercito Moscovita, e d'innalzare un trofeo ed una Croce nelle vicinanze di Derbent? Sotto *Michele Feodorewitz* si sarebbero in Mosca fatti voti per inalberare una bandiera Russa sul Kamtchatka a fronte della contigua punta più settentrionale dell'America? *Pietro I* che tutto sacrificò per assicurar la durata alle sue intraprese ed il frutto a' suoi sudori profusi per rigenerare alla coltura i suoi popoli,

che compiacevasi di udire in Olanda salutarli *Padron Pietro e Mastro Pietro* (*Skipper Pieter e Pieter Baas*) questo czar intento a riuscire nel disegno di figurare tralle potenze marittime Europee cominciò dal conquistar l'Inghria e la Livonia, e dall'alzare l'anno terzo del secolo su poche incolte isolette formate dal Nerva verso il seno Finnico l'altra Pietroburgo; e combattendo contro l'intrepido *Carlo XII* di Svezia imparò a vincerlo a forza di esserne stato tante volte vinto.

Le dominatrici del Volga che a lui succedettero, calcandone le vestigia influirono efficacemente sugli affari del settentrione; e benchè molto non attendessero a trarre intrinseco vantaggio dell'immenso spazio di terra in Asia ed in Europa ad esse soggetto, sempre mirando ai mari aprironsi la via alle meno sperate se non alle più fruttuose conquiste. *Anna Iwanowna* per mezzo del conte di *Munich* nel 1736 prende Asof e penetra nella Crimea, e nell'anno appresso s'impadronisce di Oczakow che poi si restituisce. La *Semiramide* del settentrione *Caterina II* grande in pace ed in guerra e piena di sublimi disegni detta sovente la legge a' suoi vicini, spiega con prosperità con-

contro la Porta Ottomana le forze del suo impero e la superiorità del suo genio, orna la sua fronte colla corona del Kouban e della Crimea, sparge fra' Turchi per mezzo de' *Romanzow* e de' Principi *Repnin* e *Potemkin* il terrore del proprio nome e de' battaglioni Russiani, occupa di nuovo Oczakow, strugge Ismail, prende Maczin, e minaccia Costantinopoli.

§ II

Della Turchia.

LA gran città che prende il nome da *Costantino* il grande, da prima Roma novella (dove però non videsi trapiantata tutta la virtù e la fortuna dell'antica) divenne poi sede dell'oriental dispotismo sotto gli Ottomani, a' quali si prostrarono abiette schiave la Grecia e tante contrade dell'Asia e della Barbaria. In quelle mura gli eccessi di crudeltà di un soldano ugualmente che le perdite sofferte al di fuori armano la ferocia de' Giannizzeri e pagani colla testa de' visir o del despota.

Benchè più non occupassero quel soglio gli *Amurat*, i *Selim*, i *Maometti*, i *Solimani*,

ne fu pure sostenuto l'onore nello scorso secolo da *Kiuperli* gran ministro e gran generale, il quale cedè appena nel 1663 ad un *Montecucoli* sulle sponde del Raab, e sei anni dopo tolse a' Veneziani l'isola di Candia. Sotto *Acmet* nel 1715 la Porta strappò dalle mani de' medefimi nello spazio di un mese il Peloponneso gloriosa conquista del celebre *Morofini*. Ma l'invincibile principe *Eugenio di Savoia* che avea battuti i Musulmani in Zenta, gli sconfisse anche presso *Petervaradino* e poi in faccia a Belgrado che prese nel 1717 con tanto applauso.

Dopo la pace di Passarowitz Costantinopoli guerreggiò con vario evento col fiero *Schach Nadir* ossia *Tamàs Koulican*, il quale pacificato con gli Ottomani portò lo spavento delle sue armi e la propria crudeltà nelle viscere dell'Indostan, ed occupò la stessa Deli col gemmato trono del gran Mogol.

La Porta intanto sciolta dall'impegno che avea col truce Persiano, e gelosa delle conquiste della Moscovia, muove contro di essa e degli Alemanni, e nel 1737 vince i secondi comandati dal *Seckendorf* nella Servia, nella Boffina, in Moldavia e in Valacchia, nel

nel 1738 ne trionfa in Meadia mal grado di tante maraviglie di valore fatte da' reggimenti Italiani *Vasquez e Marulli*, nel 1739 sconfigge il *Wallis* combattendo i Turchi con ordine e bravura e valendosi acconciamente delle bajonette instruiti dal Francese *Bonneval*, e colla Servia recupera Belgrado che tanto dolore costò al cuore dell'augusto *Carlo VI*.

Vide poi l'Ottomano senza abbattersi languir la propria potenza fatigata dalla sua mole; vide senza che giovasse a rinvigorirla passar dal trono alla tomba l'indolente *Mustafà III*, il *III Acmet* deposto, estinto l'ozioso *Abdul-Hamed*, elevato l'orgoglioso *Selim III*; l'Egitto inquieto e indipendente; ribellato il bassà di Scutari; rinnovato a suo scorno nella Crimea il nome di Tauride; le bandiere della gran *Caterina* spiegate sulle rocche della Bulgaria fumanti e lorde di sangue Musulmano, nel tempo stesso che (abbattuta la luna) l'aquila *Austriaca* retta al volo dall'immortal *Laudon* poggia sublime e vincitrice su i merli di Belgrado.

Nel corrente anno 1791 il gran visir *Jussuf Pachà* ha sostenuto da prima con qualche vantaggio sopra i Russi il proprio nome di

prode ed esperto comandante , e fatto argine alle continuate vittorie de' nemici rinforzando la guarnigione di Brailow , attaccando Gerschit e battendoli quivi ed in Zahanali . Ma gli ultimi eventi hanno renduti inutili principj sì gloriosi , e la pace è stata sempre più necessaria alla Porta .

§ III

Dell' Austria e dell' Impero Germanico .

NON mai videsi l'Aquila generosa dell' *Austria* nè più grande nè più combattuta che in questo secolo . L' impero Germanico dopo di esser divenuto ne' successori di *Carlo Magno* più un titolo che una potenza per l'indipendenza compiuta che arrogaronsi i gran signori , e pel costume prevalso di decidersi le pubbliche e le private contese colla forza (ciò che dissero i Tedeschi *dritto del pugno* , *fau-strecht*) da Massimiliano in poi pervenne a temperar la forza colla ragione e a dar norma al governo feudale proclive all' anarchia , unendo più principi assoluti e varie città libere in una repubblica federativa , e facendo del-
la

la guerriera Germania un solo gran corpò per diritti , per interessi , per costume e per linguaggio non discorde . Mal grado però di simile costituzione nè piena tranquillità nè molta riputazione di forza godè in Europa , se non quando la scelta del di lei capo cadde in un principe per se stesso poderoso ed atto a rappresentarne e a sostenerne la maestà . Quindi è che toccò all' inclita *Casa d' Austria* per più corone e per grandi fatti augusta a dare in più secoli lungo ordine di *Cesari* all' occidente e la più gran considerazione all' *Alemagna* .

Giuseppe I l' Austriaco eroe che ne' primi lustri del nostro secolo più si approssimò per virtù militari e politiche al maggiore de' suoi grandi avi *Carlo Quinto* , dopo aver battuta il principe *Ragotski* e dismembrata la *Baviera* , sconfisse i Francesi in *Hocstet* ed in *Malplaquet* coll' opera del duca di *Marlboroug* e del principe *Eugenio* .

Carlo VI obbligato a sostenere la pace di *Carlowitz* contro del Turco appresta nuova materia alle glorie del lodato principe di *Savoja* ed acquista *Belgrado* e *Temiswar* . Ma poichè ebbe pianto il suo picciolo *Leopoldo* e la perdita di *Belgrado* , e pria di aver fatto eleg-

eleggere il re de' Romani, cede al suo fato :

Tutta la speme della famiglia de' Cesari restringesi ad una donna che non oltrepassa il quinto lustro ; ma questa donna è l'immortale *Maria-Teresa* . Atro nembo di minacciofi marziali vapori accogliesi e sovrasta sul di lei capo . L'ambizione , l'avidità , l'orgoglio arma il Bavaio, il Francese, il Sassone, il Prussiano . Dubbj alleati , ampj dominj privi di forza , una prammatica sanzione senza centomila combattenti che la sostengano , sono peso e triste cure anzi che sollievo alla beltà , alla virtù , ai diritti di *Maria-Teresa* . *Carlo VII* di Baviera interrompe la serie de' *Cesari Austriaci* . Un tenero bambino ed un coraggio maggior del secolo , non che del sesso , accompagnano a Presburgo la profuga figlia di *Carlo VI* . Ella si mostra , ella parla , ella raccomanda agli Ungari commossi allo spettacolo della di lei oppressione il piccolo *Giuseppe* . Ed eccola a guisa di nobil rio , cui più non neghi avaro gelo l'usata copia degli immensi umori e tutta rendagli la maestà di gran fiume , si avvanza sostenuta dalla fede e dalle sciable degli Ungari vindici feroci de' di lei torti , affronta , respigne gli avversarj , ritoglie a

a' predatori la ricca preda della sua eredità ; copre Francfort , ed orna le tempie di *Francesco I* , degno suo consorte e non men degno figlio di *Leopoldo di Lorena* , del meritato Cesareo alloro . L'Italia avea fornito alle imprese di *Leopoldo I* di *Austria* , di *Giuseppe I* e di *Carlo VI* nel lodato grande *Eugenio di Savoia* , nel *Montecucoli* e nel *Caprara* nuovi *Scipioni* ed *Annibali* : apprestò la Germania all'uopo di *Maria-Teresa* un *Quinto Fabio* nel general *Daun* .

Giuseppe II all'ombra dell'augusta genitrice si ammaestra nella scuola di sì gran duci ; si accende ai luminosi esempj dell'autocratrice delle *Ruffie* e del coronato capitano e filosofo di *Sans-souci* ; pieno dello spirito investigatore di veder vago e di sapere al pari di *Ulisse* , medita , disegna , deposti i raggi della maestà scorre dal Danubio al Volga , dal Sebetò e dal Tevere alla Senna ; arma trecentomila combattenti ; si propone un gran commercio e la libertà della *Schelda* ; sperimenta cento farmaci ai mali politici interiori ; stringe sempre più una potente alleanza ; muove contro l'Ottomano e pugna alla prima con dubbio Marte , indi più felice unisce a' suoi dominj

Belgrado ; erra talvolta (e come non errar mai sotto la luna ?) e muore da grande e di-
fingannato .

Pietro Leopoldo II dalla patria de' *Galilei* e de' *Machiavelli* passa a sottentrare al grave incarco dell'eredità Austriaca , mentre l' Ungaro reclama , il Brabante rompe il freno e *Selim* rinculando minaccia . Provvido con grandezza , coraggioso con moderazione tutto rassetta in brevi istanti . Ascolta l' Ungaro , rappella al dovere il Fiamingo , conserva le gloriose recenti conquiste fino alla pace , cessa di più incalzar *Selim* senza dispiacere a *Caterina* , e sulla sua maestosa fronte , divenuto oramai necessario fregio dell' Austriaca progenie , splende l' imperial diadema .

§ IV

Della Prussia .

VIDERO gli elettori dell' imperio Germanico elevarsi fra loro un' altra potenza formidabile fin dal passato secolo nel congiungersi il marchesato di Brandeburgo ed il ducato di Prussia . Governando con assoluto e
mi,

militar potere il prode *Federigo Guglielmo* detto il grande elettore svegliò la gelosia di *Leopoldo I* cui pure avea utilmente servito . Tolseglì quell' imperadore i principati di Lignitz , Brieg e Wolau per non averlo dappresso , e diedegli per compenso il circolo di Schwibus ne' confini del Brandeburgo . *Federigo I* essendo principe ereditario si obbliga coll' imperadore , giunto che fosse a dominare , alla restituzione anche di quel circolo sulla speranza di ottenerne il titolo di re ; ed in fatti nel 1706 cede le riferite terre , ed è salutato primo re di Prussia . E volendo sostenerne il fasto con isplendidezza eccedente le circostanze de' suoi stati , fu un principe debole e magnifico .

Federigo Guglielmo nel 1713 ascende sul nuovo trono ; burbero e guerriero , divoto e crudele spregia ogni pompa , discaccia i cortigiani , i cuccinieri , i letterati e Wolfio e fa de' soldati , lasciando al nipote un tesoro di venti milioni di scudi Prussiani , dodici milioni di rendita , ottantamila soldati e un reggimento di guardie gigantesche .

Federigo II terzo re di Prussia che gli succedette nel 1740 , e che l' Europa acclama col

titolo di grande, nell'ozio di Rheinsberg avea atteso a conciliar nella sua persona il letterato, il re grande, il filosofo ed il conquistatore. Egli mostrò regnando in qual guisa potevasi essere tremendo in guerra e culto in pace; aumentar l'esercito, ed amar la musica e la poesia e richiamar Wolfio; far rifiorire in miglior forma un'accademia di scienze, ed agguerrir dugentomila combattenti; promuovere la popolazione e perfezionar l'arte di distruggere gli uomini; far fronte per sette anni continui a due imperi ed a più re ad un tempo ed a 700000 Austriaci, Imperiali, Bavari, Svedesi, Francesi e Moscoviti comandati da Daun e Laudon, da Carlo di Lorena, Haddik, Nadasti, Apraxin, Soltikow, d'Estres, Richelieu, e vincerli in Molwitz, Friedberg, Kasselsdorf, Praga, Lowositz, Rosbach, Leuthen, Zorndorf, Torgau, ed esserne vinto in Collin, Hochkirchen, Kay, Reitwein, Landshut, senza scemare di riputazione; conquistar la Slesia per più non perderla; posseder durante la guerra la Sassonia; veder talvolta occupata da' nemici Schweidnitz, Breslau e la stessa Berlino e ricuperarle; aver da per tutto l'Europa ammiratrice, ed intanto in procinto di

di battersi, o dopo di essere stato battuto, far versi francesi, parlar di *Virgilio* e *Tito Livio* e di scienze con *Voltaire*, d' *Argens*, *Algarotti*, *Maupeituis*. *Federigo* avea cominciato dal manifestare i rari e fatali suoi talenti rivendicando la Slesia al Brandeburgo: proseguì per necessità con inondar di sangue la Germania: coronò le sue spedizioni militari colla campagna del 1778 coprendo del suo scudo l'erede della Baviera senza volerne compenso: e finì tirando dagli occhi de' Tedeschi lagrime sincere nel perderlo, per avere con gli articoli della pace di *Teschen* assicurata la libertà della Germania, e colla confederazione Germanica del 1785 provveduto contro chiunque alla stabilità della costituzione dell'impero.

§ V

Della Svezia.

LA boscosa Svezia nè la più ricca nè la più popolata delle contrade boreali, talora bellicosa e sommessa a' suoi principi vittoriosi e felici, talora torbida e fiera de' propri diritti nazionali sotto i re deboli o mal-

venturati in guerra, ha spesso illustrato il lungo suo inverno producendo alla gloria sovrani virtuosi e guerrieri. Corse nel passato secolo il gran *Gustavo Adolfo* lo spazio di più di quattro lustri per un sentiero di vittorie riportate sopra i Danesi, i Polacchi, i Moscoviti e gli Alemanni.

Cristina di lui figliuola, discepolo ed amica di *Renato des Cartes* e di *Samuele Bochart*, prosegue le conquiste del padre. *Vrangel* di lei generale è vicino ad entrare in Austria; ed il conte di *Konigsmark* s'impadronisce della metà di Praga e stringe il rimanente. La pace di Westfalia arresta il corso de' di lei trionfi. Ella dovette alle gesta del padre la prerogativa di succedergli nel regno, ed a se stessa la grandezza di portarne senza fasto la corona e di deporla spontaneamente per magnanimità in età di anni ventisette, e di venire in Roma a proteggere le belle lettere e le scienze, *Alessandro Guidi* e *Giannalfonso Borrelli*.

Il vanto di accoppiare alla virtù e alla forza di *Epitteto* la magnanimità del gran *Maedone* nel torre e rendere nobilmente i regni, è toccato nel nostro secolo a *Carlo XII*, il quale se in Bender inarcar le ciglia di stupore al Mu-

sulmano; ed il cui carattere contrasta vittoriosamente con quello del suo gran rivale *Pietro I*. Possedendo le virtù più luminose e le più rare doti del soldato e del capitano, egli mostrò colla sua vita che vi sono certi splendidi pregi, i quali ammiransi e nuociono alla felicità delle nazioni. Ingannato dal proprio coraggio e dalla sua natural candidezza muore, come vuolsi, per mano di un suo perfido ufficiale assediando *Fridericstad*, e lascia a' Russi il vantaggio di spogliarlo delle migliori provincie, ed a' suoi sudditi quello di ripigliarsi il diritto di eleggere il proprio sovrano.

Cede al tempo *Ulrica Eleonora* sua germana, e compra la pace perdendo il più ricco terreno. *Federico I* di lei marito, *Ulrico*, *Adolfo Federigo* ricevono successivamente dagli Stati la corona attendendo con lungo riposo poche volte interrotto a ristorare i danni cagionati da un infruttuoso eroismo.

Gustavo III trova il regno diviso in due partiti per avventura suscitati e compri dalla cupidigia e dall'ambizione straniera; partiti opposti ma ugualmente nemici della libertà, per cui l'uno di essi si dichiara, e della corona donde l'altro prende il nome. Erede il

sovrano dell'intrepidezza e della scienza militare di *Carlo XII* e di *Gustavo Adolfo*, scelto in un punto di corruzione e di avvillimento della nazione divisa, si presenta con fermezza eroica; parla in tuono di padrone assoluto, e tutti unisce in un solo sentimento, in quello di temere e di obedi- re. Condottiere ardito di terrestri eserciti, e di forze navali si collega colla Porta, affronta il natural nemico della Svezia, perdente o vincente gli chiude il mediterraneo, sconfitto dal *Nassau* alla sua volta lo sconfigge, e dopo di aver renduto l'antico coraggio a' suoi compatriotti conchiude colla Russia una pace onorata, contribuisce insieme coll'Inghilterra alla pace della Porta cogli imperi Russo e Germanico, e riposa tranquillo sulle sue palme.

§ VI

Della Polonia.

LA POLONIA che nel passato secolo vide discendere dal suo trono *Giovanni Casimiro*, il quale preferì la filosofia al cardinalato ed al regno, e che può vantarsi del prode *Sobieski* libe-

ra-

ratore di Vienna dal vittorioso esercito de' Musulmani; sino all'aprile del corrente 1791 fu centro di quel governo feudale per cui mille anni fa l'Europa tutta trovossi involta nella barbarie. Prima di questo tempo per costituzione essa esigeva un consenso unanime per deliberare e per istabilir le leggi, accordando in conseguenza ad un malvagio o ad un mentecatto la facoltà di preponderare a tutta la nazione. I grandi tenevano incatenati ed attaccati alla gleba i più, ed eleggevano un re senza volontà, e componevano una repubblica senza forza. Per la qual cosa questa vastissima contrada per estensione assai più grande della Francia o dell'Alemagna, lungi dal prosperare e dall'incutere timore e rispetto al di fuori, è divenuta pochi anni indietro facilissima preda delle potenze limitrofe.

Torbida e discorde nell'interregno dopo la morte di *Augusto III*, ed anche dopo l'elevazione di *Stanislao Augusto*, volgendo le mani contro le proprie viscere ha chiamata a se l'attenzione de' vicini poderosi, i quali nel mostrarsi zelanti del di lei riposo hanno creduto necessario per la tranquillità de' proprj paesi dismembrare in lor vantaggio il terito-

rio Polacco . La corte di Pietroburgo ha segnalato per separazione di confini il fiume Wella dalla sua sorgente sin dove si scarica nel Niemen , e dalla sorgente del Wyedizycz sino alla città di Rzeczyca dove cade nel Nieper , ed ha con ciò aggregato ai dominj Russi lo spazio di 3440 leghe quadrate di paese Polacco creduto sufficiente ad assicurar quella corte de' timori politici che le cagionavano le interne concussioni della poc' anzi chiamata repubblica di Polonia . La corte di Vienna ha occupata tutta la sinistra riva della Vistola dalle saline sin dove nella medesima si getta il Wiroz poco lontano da Varsavia , come ancora il palatinato di Belz , la Russia da' geografi chiamata *rossa* , e gran parte della Volinia sino a Ruez , paesi che abbracciano 2700 leghe quadrate . La corte di Berlino si contentò di sole 900 leghe quadrate di terreno , cioè di gran parte della Polonia grande posta al di là della Netza , e di Elbinga con tutta la Prussia Polacca già detta *reale* , ad eccezione di Danzica e di Torn . Se tale non previsto smembramento eseguito da sì potente triumvirato produrrà il benefico effetto che i nuovi padroni spezzino le antiche catene della

la parte più laboriosa di questi popoli obbligati a riconoscerli per sovrani , sarà almeno un bene per l'umanità .

Certo è intanto che da sì gran lezione ammaestrata la nazione ha imparato a conoscere a quali spiacevoli conseguenze abbiala sottoposta l'onnipotenza aristocratica e la schiavitù de' non proprietarj privi d' ogni diritto dell'uomo . Il disastro le ha suggerito il pensiero salutare di una nuova costituzione , per cui serbandosi tutti i ragionevoli privilegi alla nobiltà territoriale , gli altri uomini diventano cittadini e godono i vantaggi di una piena e generale libertà sotto la protezione della legge . Sparito il nome di *repubblica* il trono è divenuto elettivo nelle famiglie ed ereditario ne' discendenti della famiglia eletta . Nel re e nel suo consiglio risiede il supremo potere esecutivo ; e negli stati uniti in dieta , sotto la presidenza del re , la potenza legislativa . *Rzewuski* nunzio di Podolia fu il primo a domandare al re *Stanislao* di prestare il giuramento sulla novella forma di governo ; l'eloquente *Matuszewicz* nunzio di Brzose in Lituania e *Kiciuski* nunzio di Liwa hanno principalmente contribuito alla felice rivoluzione

la quale a' 3 di maggio cessò di avere contraddittori, ed a' 5 tutti i nunzj, ad eccezione di otto, prestarono il giuramento; *zgodda zgodà* (*accettiamo*) fu il lieto grido concorde di tutti i membri della dieta. Così lo smembramento dello stato rompendo il letargo della nazione ed insegnandole a provvedere da buon senno alla vera forza ed attività della patria, tanto le avrà comunicato di vigore quanto ne risecò di estensione; donde avverrà che la bilancia di Europa indi a non molto troverà sempre nella Polonia una barriera contro l'ambizione da qualunque punto essa aspiri a preponderare.

§ VII

Dell' Olanda.

SETTE provincie de' Paesi Bassi, le quali, ad onta degli estremi sforzi della corte di Madrid, per disperazione vendicaronsi in libertà unendosi in una repubblica composta di provincie sovrane e di città non soggette, senza abitare un territorio molto difeso o felice, ed avendo gran pascoli e mancando di frumen-

to, seppero coll'industria e col commercio straricchiere, fondar Batavia in Giava, stabilirsi nel Capo di Buona-Speranza, acquistar reami interì nell' Africa e nell' Asia, contendere dell' impero del mare colla Gran-Brettagna, per mezzo di *Ruyter* nel passato secolo bruciar l' armata Inglese fin dentro de' porti lontani quattro leghe da Londra, obbligare i re di Spagna e di Francia a ricevere la loro mediazione, mandare a San-Germano *Van-Beuning* borghiggianno di Amsterdam a conchiudere con autorità la pace di Aix-la-Chapelle.

Le discordie civili tra' fratelli *de With* ed il principe d' *Orange* offerirono al risentimento di *Luigi XIV* l'opportunità di vendicarsene, di conquistar tre delle loro provincie, e di trovarsi in procinto di prendere Amsterdam. La stessa disperazione che liberò l' Olanda dal dominio di Filippo II, la tolse al pericolo di esser soggiogata dal re Francese. Apronsi le dighe, s' inondano le campagne e le città vicine, Amsterdam in mezzo alle acque è circondata da' vascelli di guerra; orribil cosa, ma meno della schiavitù. Torna in lei il coraggio, e i disastri della terra sono compensati da' vantaggi sul mare. *Ruyter* con cento

vascelli combatte e vince le flotte unite della Francia e dell' Inghilterra . I suoi compatriotti nel 1695 prendono Pondicheri e ruinano nell' Indie il commercio de' Francesi appena stabilito .

Nel nostro secolo la pace di Riswick fu turbata per le contese sulla successione de' dominj Spagnuoli . Gli stati generali delle Provincie unite congiunti all' Inghilterra voleano disporne . Il *principe Eugenio*, il *Duca di Marlborough*, il gran pensionario *Einsio* sollevano la metà dell' Europa contro i *Borboni* . Gli Olandesi con gl' Inglesi e gl' Imperiali vincono in Hochstet nel 1700 ed il *Duca di Baviera* ne perde i proprj stati, vincono in Ramillies nel 1706 e s' impadroniscono della Fiandra sino a Lilla, vincono in Oudenarde nel 1708 ed il *principe Eugenio* assedia e prende Lilla, Gand, Bruges ec. *Luigi XIV* domanda e non impetra la pace . I suoi marescialli *Villars* e *Boufflers* sono disfatti presso Malplaquet ed egli offre in vano di voler riconoscere l' arciduca *Carlo* per re di Spagna . Gli Olandesi tanto da lui umiliati nel 1672, per goder pienamente delle di lui sommissioni, aprono nel 1710 il congresso in Gertruydenberg, ne accolgono
sem-

sempre con disprezzo le offerte, in tuono di padroni irritati chiedono per preliminare che il re si obblighi a discacciar da se solo in due mesi il nipote dalle Spagne . La pace di Utrecht segnata nel 1713 sino al marzo del 1714 fu l' ultimo trionfo dell' Olanda, che a spese della *Casa d' Austria* ottenne una barriera preziosa delle più importanti città della Fiandra .

Da quel tempo sembra ch' essa abbia rinunciato alla gloria militare per occuparsi unicamente del suo commercio . Aderì per esso nel 1727 alla Francia e all' Inghilterra per opporsi allo stabilimento della *Compagnia di Ostenda* . Diminui poscia insensibilmente pel rimanente del secolo il di lei peso nella bilancia dell' Europa . Mirò senza punto commuoversi nel 1741 la guerra sopravvenuta alla morte di *Carlo VI*, il *maresciallo Maillebois* con un esercito in Westfalia, e le gloriose campagne del celebre *Maurizio di Sassonia* .

Tardi discese all' invito della Francia ad armare per la libertà delle Colonie Inglesi Americane, e l' intrepido *Zoutmon*, pregiato dall' istesso nemico ammiraglio *Parker*, comprovava che l' Olanda può essere ancora sul mare degna competitorice dell' Inghilterra .

La libertà della Schelda pretesa da *Giuseppe II* e i due bastimenti spediti dal governo di Brussella per discendere e rimontare nell' *Hondt* che s'interna tralla Fiandra e la Zelanda, destarono il di lei terrore; ma ai movimenti del Brabante è pur rimasta tranquilla, e Prussia ha sostenuto e rafforzato il di lei *Stadolder*. Il filosofo applaude al riposo dell' Olanda per amore dell' umanità: il politico rifonde al peso del suo oro l' inazione e la languidezza.

§ VIII

Della Gran-Brettagna.

L'INGHILTERRA che avea lungamente ondeggiato tralle prerogative del trono ed i privilegj della nazione, e che nel prevalere ora l' uno ora l' altra avea seminata la sua storia di tumulti di atrocità, lottando le pretese del monarca che vanno al dispotismo, col carattere nazionale che tende alla libertà, si fermò al fine in una forma di governo misto de' tre poteri, di un solo, de' migliori e del popolo, i quali ajutansi mutuamente, temperan-

rando gli eccessi di ciascuno ed assicurando la durata e la tranquillità nazionale.

Il tragico fine di *Carlo I* seguito dall' usurpazione di *Oliviero Cromwell* (il quale possedè l' arte di regnar senza titolo di re e senza ledere i privilegj degl' Inglese) fissò la costituzione delle tre forze equilibrate; e *Guglielmo III*, avendo cacciato dal trono *Giacomo II* suo suocero, nel 1689 ottenne un' autorità la quale insieme co' diritti del popolo mette capo nel parlamento. La grandezza dell' Inghilterra parve che vacillasse al mancar di *Cromwell*, il quale avea renduto libero e florido il suo commercio, vittoriosa in tanti mari la sua bandiera, umiliata l' Olanda, tolta alla Spagna la Giamaica, e machinata la conquista del Messico. Ma l' epoca della vera libertà della nazione cominciata col regno di *Guglielmo III* produsse al di fuori la maggior considerazione alla potenza Britannica. Appena colla pace di Ristwick nel 1697 *Guglielmo* fu riconosciuto dalla Francia per re della Gran-Brettagna che volle disporre della successione della monarchia Spagnuola. L' ultimo testamento di *Carlo II*, seguito dalla di lui morte nel 1700, in favore del nipote di *Luigi XIV* avendo sconcerta-

to lo smembramento di que' vasti dominj ar-
ditamente preparato all'Aja nel 1698 , l' In-
ghilterra secondata dall'Olanda fa grandi sfor-
zi in pro dell'imperadore contro la Francia e
Filippo V. Alle vittorie di *Blenheim* e di *Ra-*
millies unisce l'acquisto di *Gibilterra* che sor-
prese nel 1704 , e ritenne per se . Invade poi
per l'arciduca *Carlo* il regno di Valenza e la
Catalogna , e lo fa proclamare re in Madrid
nel 1706 dal Francese *conte di Ruvigni* dive-
nuto *milord Galloway* . Ma la battaglia di *Al-*
manza guadagnata dall'Inglese *Barwich* fatto
maresciallo di Francia , e quella di *Saragoza* ,
in cui il *duca di Vandomo* fe prigioniero *Sta-*
nhope con cinquemila Inglefi , e quella di *Vil-*
laviciosa de' 9 di dicembre del 1710 vinta dall'
istesso *Vandomo* e da *Filippo V.* , arrestano i
progressi delle armi Inglefi , ed accelerano la
pace di *Utrecht* .

Nella guerra del 1741 l'Inghilterra deside-
rosa di tener l'equilibrio dell'Europa arma in
pro di *Maria-Teresa* , mentre la Francia so-
stiene *Carlo Alberto di Baviera* che avea fat-
to riuscire imperadore . La battaglia di *Fon-*
tenoy fu agl'Inglefi fatale quanto gloriosa a *Lui-*
gi XV che in persona comandava insieme col

ma-

maresciallo di Sassonia quasi moribondo .

Intanto il *commodoro Anson* monta il *Capo*
di *Horn* , depreda nell'Oceano Pacifico i ba-
stimenti Spagnuoli , prende , saccheggia e ince-
nerisce la città di *Paita* , si avanza in faccia
ad *Acapulco* , e benchè la sua squadra ridotta
fosse al solo *Centurione* , ristorato l'equipaggio
in *Tinian* , rassetta il legno in *Macao* , scopre
nel 1743 ed affronta il gran galione solito a
mandarsi ogni anno dal Messico a *Manilla* ne'
mari della *China* , e nel 1744 torna carico di
oro e di argento a *Londra* dopo di aver fatto
in mezzo alle vittorie il giro del Mondo .
Presero veramente i Francesi *Madràs* sulla co-
sta di *Coromandel* , e respinsero gl'Inglefi che
assediarono *Pondicheri* : ma questi intanto nel
1747 prendono *Chandernagor* all'imboccatura
del *Gange* , *Vaugan* semplice negoziante della
Nuova Inghilterra occupa la capitale di *Capo-*
Breton , *Anson* e *Varen* e *Hawk* distruggono
tutta la marina Francese .

I confini dell'*Acadia* mal dichiarati nel trat-
tato di *Utrecht* fanno rompere la pace univer-
sale conchiusa in *Aix-la-Chapelle* nel 1748 .
Bing spedito contro la flotta Francese in *Mi-*
norca è respinto , e *Porto-Maone* cade in po-

tere

tere de' Francesi . Il rigido consiglio di guerra condanna l'ammiraglio Inglese a perdere la vita per non aver vinto , ed il consiglio del re conferma la sentenza . Un popolo che puniva l'infortunio come delitto , e che prescriveva la morte o la vittoria , dovea accendere ne' comandanti un entusiasmo formidabile per vincere dovunque o morire . Vinsero essi in fatti in Asia , in Affrica ed in America . Surate stessa nel 1756 ad onta del gran Mogol fu attaccata e presa per annientare lo stabilimento che vi aveano i Francesi : Pondicheri nel 1761 si rende a discrezione : padroni gl'Inglesi nel Senegal prendono la Gorea e quanto hanno i Francesi in quelle contrade : Quebec con tutto il Canada , la Guadalupe e la Martinica cadono in lor potere . La Spagna che si dichiara per la Francia , partecipa delle di lei sventure , e presenta all'Inghilterra nuova messe di ricche conquiste . Mille lire sterline spese a tempo comprano un traditore che vende a *Pitt* l'arcano e la copia del trattato . Egli già medita la conquista del Messico e del Perù . L'Avana intanto è sorpresa o venduta da un altro traditore , e tutto il sangue dell'intrepido eroe *Velasco* non corregge l'altrui ne-

gli-

gligenza o delitto . L'Inghilterra vi guadagna almeno quattordici milioni di scudi : altri dieci portavane l'*Ermione* presa dalla fregata Inglese l'*Attiva* : altri quindici un vascello predato da *Parker* nella spedizione delle Filippine ; *Pitt* avea incatenata la fortuna a' suoi consigli . I maneggi della Francia , mal suo grado , fanno conchiudere la pace in Fontainebleau nel 1762 , e la penna rende a' *Borboni* quasi tutto ciò che avea loro tolto il cannone . Il Canada paese disteso per 150 mila miglia Inglesi quadrate , il continente posto lungo la riva sinistra del Mississipi , e la Florida rimasero all'Inghilterra .

Ma essa non prevalse contro le proprie Colonie Americane che volea tener dipendenti . Queste colsero il frutto de' proprj sudori e dell'industria , dopo di aversi conciliato l'amore e l'ammirazione degli ospitali Irochesi che quì chiamansi *selvaggi* . *Franklin* e *Wasinghton* (i quali degraderebbero appellandoli grandi ed illustri sonando i loro nomi assai più di ogni splendido aggiunto) ne furono l'uno il Licurgo e l'altro l'Agesilao senza portarne la corona ; e dopo di aver gagliardamente sostenuti gli ostili sforzi dell'Inghilterra , hanno assicurata a' loro

loro

loro compatriotti l' indipendenza che osarono pubblicare sin dal mese di luglio del 1776, e che la Gran Brettagna nel 1783 ha finalmente ratificata col trattato diffinitivo di pace concluso co' *Tredici Stati uniti dell' America*. *Luigi XVI* che ve l' ha costretta con tanta effusione di oro, di sangue e di valore, nulla ha per se guadagnato in tal contesa, fuor che il bel vanto di patrocinar la libertà nella parte settentrionale del Nuovo Mondo. Il Cattolico re *Carlo III* ricuperò la Florida Spagnuola oltre l' Oceano, e Porto-Maone nel Mediterraneo. L' Inghilterra dopo di aver fatto fronte con indicibili sforzi alle marine di Francia e di Spagna, dopo di aver recuperata sul signor *de Grasse* per opera dell' ardito *Rodney* certa uguaglianza che avea perduta a fronte de' *d' Orvilliers*, de' *Souffren* e de' *Vaudreuil*, fa la pace rinunciando all' indipendenza delle sue Colonie, perdendo *Miorica* e la Florida, e con gloria somma di *Elliot* conservando *Gibilterra*.

L' Indostan in questi ultimi anni è stato anche fatale all' Inghilterra. Il suo generale *Mazzeus* che avea denigrata la presa della fortezza di Onor nella costa del Malabar colle atrocità commesse su gli abitanti trucidando
spie-

spietatamente donne, fanciulli, vecchi e Bramini, assediato al fine in *Bednout* e vinto dal *Saib Tippo*, è stato anch' egli con diciassette suoi uffiziali posto a morte. Gl' Inglese clamarono contro tale crudeltà senza rammentarsi della legge di *Radamanto*. Dopo ciò nulla più si è pubblicato di questa guerra Indiana prima de' 14 di maggio del corrente 1791 in cui si è inserita nella gazzetta di Londra una lettera del generale maggiore *Abercromby* diretta alla Compagnia dell' India. Contiene il racconto della diversione fatta sulla nominata costa, per cui gl' Inglese si sono impadroniti degli stati della *bibby* ossia regina di Cananore presuppota favorevole al *Saib Tippo*.

§ IX

Della Francia.

N ULLA ha la Francia avuto di più certo e stabile in tredici secoli e mezzo e qualche lustro di durata della sua monarchia, fuorchè l' esclusione costante di ogni influenza del popolo nel governo. Pressata in più di un secolo dalle vittorie e da' saccheggiamenti degl'

Ingleſi ſommeſſi a' Normanni , unita talora e talora diviſa in più ſtati , partecipando della tirannia de' nobili e di quella di un ſolo , ondeggìo lungamente fra gli abuſi dell'una e dell'altra polizia , ſintanto che ſotto *Luigi XI* non acquiſtò forma di gran regno temperato almeno dall'idea delle leggi fondamentali della nazione , e più ſicuro nell'intiere ed al di fuori più temuto . *Francesco I* valoroſo e fautore delle lettere incominciò la grande opera di riformar la nazione , la quale da' ſucceſſori non fu continuata . *Errico IV* il grande primo de' *Borboni* in Francia , ad onta delle discordie di trent'anni che l'aveano ricondotta alla barbarie , era dedito a farne la felicità quando fu aſſaſſinato . *Luigi XIII* ebbe il medefimo diſegno ; ma il *cardinal de Richelieu* eſaurì i ſuoi talenti in cercar di abbattere la *Casa d' Austria* , ed in combattere il calvinismo ,

Il regno di *Luigi XIV* fu ſenza dubbio l'epoca del ſommo ſplendore della Francia . Le vittorie della gioventù del *Gran Condè* , quelle di *Gaſtone duca di Orleans* e del *maresciallo di Turenna* , ſegnarono la minorità di quel monarca ; e fu notabile il principio del ſuo

re-

regno per le guerre civili della *Fronde* e per la ſollevezione del parlamento che fe la guerra al re, cioè al miniſtero del *cardinal Mazzarini* . Brillarono i rari talenti de' due gran generali del ſecolo i nominati *Condè* e *Turenna* , il primo comandando le armi Spagnuole , l'altro le Franceſi . Terminò queſta contesa nel 1659 colla pace de' Pirenei , in cui *Maria Teresa d' Austria* figlia di *Filippo IV* divenne regina di Francia ſpoſando *Luigi XIV* ; matrimonio che poſcia inopinatamente portò ſul trono di Spagna la *Famiglia Borbone* ed accese nel principio del noſtro ſecolo la gran guerra della ſucceſſione delle Spagne . Avea intanto il re per le vittorie di *Turenna* in *Arras* e alle *Dune* conchiuſa onorevolmente la pace di *Munſter* nel 1648 ; comprata la ſovranità dell' *Alsazia* ; accreſciuta la riputazione delle armi Franceſi con rapide conquiſte , e con ridurre agli eſtremi l'Olanda nel 1672 ; fatto fronte da per tutto agl'Imperiali , agl'Olandeſi e agl'Ingleſi ; devaſtato il Palatinato ; per mezzo di *Du-Quène* rotta preſſo Meſſina l'armata di Olanda e di Spagna comandata da *Ruyter* che vi laſciò glorioſamente la vita ; fatta rinſcere la marina Franceſe ; intimiditi

c 2

i cor-

i corsari di Tripoli, di Tunisi e d' Algieri che fu con non più usata guisa bombardata due volte da mare, ottenuto nel 1690 l'impero del mare da tanti anni sospirato, battendo con 72 vascelli di linea l'armata d'Inghilterra e di Olanda. Se tutto ciò, se le vittorie di *Cattnat* e di *Luxembourg* nel finir del secolo, se quanto ispirògli l'ambizione per lo più a costo dell'umanità, chiamasi gloria: *Luigi XIV* ne acquistò tanta che niun principe contemporaneo lo sorpassò. Ma ciò appunto destò la gelosia universale, e fe collegar l'Europa a danni della Francia nel tempo che trovavasi per le medesime sue vittorie spossata.

Un cumulo di disgrazie in Italia, in Alemagna, in Fiandra ed in Ispagna per più anni obbligarono *Luigi XIV* nel 1709 a domandar la pace ed a soffrir l'alterigia e gl'insulti degli Olandesi ne' congressi di Gertruydenberg; la qual pace, senza le picciole novità seguite tralla *duchessa di Marlboroug* e la *regina Anna* in Londra, non sarebbersi conchiusa in Utrecht.

Luigi XIV morto nel 1715 contasi tra' gran principi che rendono memorabile il nostro secolo. Ciecamente ubbidito regnando, non lo fu

fu poichè cessò di vivere; avendone il parlamento annullato il testamento riguardo alla reggenza del reame. *Filippo d'Orleans* l'ottenne con tutti i diritti d'indipendenza annessi alla di lui nascita.

I primi movimenti militari di *Luigi XV* si diressero contro *Filippo V* suo cognato dal predecessore collocato sul trono Ispano. Il reggente si collegò all'imperadore contro la Spagna: ma la caduta del *cardinal Alberoni* co' suoi vasti disegni ricondusse la pace che durò fino al 1733. La riunione della Francia colla Spagna e colla Sardegna a' danni di *Carlo VI* portò sul trono delle Sicilie l'*infante don Carlo* secondo figlio di *Filippo V*.

Nella guerra del 1741 per la successione di Austria i Francesi, ad onta quasi dell'Europa intera, fanno dichiarare imperadore *Carlo Alberto di Baviera*. Il lor sovrano alla testa del suo esercito insieme col *marescialla di Sassonia* in Fiandra e in Alemagna bilancia le forze di tanti nemici, conserva le conquiste fatte e vince in Fontenoy. Nella guerra coll'Inghilterra del 1756 sottomette Minorica. Collegato all'impero Russo ed al Germanico men felice contro del re di Prussia è battuto in Rosbach.

Nel 1757 è ferito in Versailles dal più vil fanatico della Francia *Roberto Francesco Damiens*.

Notabile e glorioso al di fuori sopra qualunque altro per la Francia rendono il regno di *Luigi XVI* la mediazione al trattato di Teschen del 1778, ed assai più la guerra magnanimamente intrapresa, e con fortuna e forza sostenuta insieme col re Cattolico contro l'Inghilterra in pro de' *Tredici Stati uniti d'America*. Le contese poi interiori col parlamento, una corte plenaria in procinto di stabilirsi, un lungo rincrescimento della nazione per le prigioni di stato, per le decorazioni della nobiltà, per gli ordini arbitrarj ec. hanno arrecato nel 1789 e 1790 un nuovo memorabile ordine di cose nelle popolatissime contrade Francesi. *Mirabeau* mancato nel corrente 1791, *Bailly*, *La Fayette* ed altri intrepidi Francesi consacrando i loro talenti alle pubbliche cure non hanno potuto impedire l'effusione di molto sangue, e le atrocità ordinariamente annesse alle novità, allo stabilimento di un' *Assemblea Nazionale* legislatrice e di una *Costituzione* novella, alla presa della *Bastiglia* de' 14 di luglio 1789, all'attaccar le guardie del corpo per

per l'onore della coccarda nazionale di tre colori, e per le schiere di linea poste intorno all'Assemblea. *La Nazione ed il re de' Francesi* il dì 14 di luglio 1790 celebrando solennemente l'anniversario della libertà Francese nel *Campo di Marte* giurarono di mantenere la *Costituzione dello stato* e di fare eseguir le leggi. Prima che giungesse il dì 14 di luglio del 1791, cioè nel mese di giugno *Luigi* prese il partito di uscir di Parigi con tutta la real famiglia senza l'intelligenza dell'*Assemblea*. Egli vi fu ricondotto, nè gli si è imputato a delitto l'allontanarsene per dimorare in altro luogo del reame. L'*atto costituzionale* ha ricevuto il pieno compimento col nuovo giuramento dato dal re *Luigi*.

Grandi cose e punto non attese in una monarchia fiorente da tanti secoli! E' opera del tempo e del disviluppo delle combinazioni future il verificarsi, se una procella tanto straordinaria sia per esser seguita da una calma permanente. Certo è intanto che i Francesi dal punto della rivoluzione hanno cessato d'influire negli attuali importanti affari politici dell'Europa. *Potenza al di fuori* (diceva lo stesso celebre *Mirabeau*) e *libertà al di dentro* sono

inconciliabili. Forse merita una attenta discussione per più di un aspetto simil dettato : ma se vuol tenersi per vero , di grazia sembra proprio della natura delle umane cose che i Francesi avvezzi da tanti secoli alla potenza vogliano sempre anteporre la nuova libertà accompagnata dalle rilevanti circostanze del tempo ? *Licurgo* distrusse tutte le antiche idee degli Spartani per infonderne in essi altre tutte nuove . Ma Sparta che pure era circoscritta in un angusto territorio , poté durare nella forma ch'egli le diede ? Dureranno nel nuovo stato gli ottantatré dipartimenti della Francia entro di cui si chiuderebbe un buon numero di Sparte , ed abitano venticinque milioni di persone ? spettacolo grande e problema degno di occupare i politici contemporanei di sì inaspettato evento : ma che per avventura attende la sua soluzione dal secolo che sopravviene a gran passi .

Della Spagna :

LA SPAGNA regno assoluto sotto i Goti per tre secoli , interrotto e posseduto per altri otto da' Saraceni dell' Affrica , ad eccezione della picciola parte per mezzo di *Pelagio* risorta in Leone ed indi in Castiglia , tutta al fine si riunì in una vasta monarchia (nel cui governo il popolo punto non ebbe parte) sotto *Isabella di Castiglia e Ferdinando di Aragona* , cui la preziosa scoperta del gran *Colombo* aggiunse anche la più ricca metà del Nuovo Mondo .

Gli *Austriaci* succeduti a i re di sangue Gotico , guadagnarono nell' interno del regno sopra le *Corri* e sul magistrato *Giustizia* di Aragona , che essi annientarono , e sopra i baroni che sottomisero . Ma dopo *Carlo Primo* in Ispagna e *Quinto* nell' impero ch' egli unì a' suoi vasti dominj , delle Fiandre , d' Italia , d' Ungheria , di Boemia , delle Spagne e dell' America , i monarchi della *Casa d' Austria* Spagnuola cominciarono a decadere al di fuori . L' ultimo di essi infermo di corpo e di spirito trasferì il trono

Spagnuolo a' *Borboni*, i quali dal principio di questo secolo gloriosamente lo posseggono.

Filippo V che vi ascese pe i diritti di *Maria Teresa d' Austria* e pel testamento di *Carlo II*, dovè sostenervisi contro l' *arciduca Carlo d' Austria* di Alemagna appoggiato da' potenti alleati, e da' più chiari generali del secolo. Nel 1704 l' *arciduca Carlo* fu proclamato re in Madrid. L' amore degli Spagnuoli e la militare perizia del *Vandomo* tutto rendono a *Filippo* eccetto Gibilterra sorpresa dagl' Inglesi, e lo stabiliscono solidamente sul trono. *Alberoni* co' suoi raggiri tira sulla Spagna una nuova guerra; e col di lui congedo tutto torna in calma. *Filippo* nel 1723 cede il soglio a *Luigi I* suo figlio, ma la di lui troppo acerba morte l' obbliga dopo nove mesi ad occuparlo di nuovo. Muove nel 1732 contro gli Algerini, e ricupera Orano che il *maresciallo di Santa Croce* come governadore difende con ottomila armati contro quarantamila Mori e Turchi, e dando loro battaglia ne riporta piena vittoria cadendo senza vita su i proprj allori. Data poscia colle armi nel 1734 la corona delle Sicilie al secondo suo figlio natogli da *Elisabetta Farnese*, manca nel 1746, e gli

gli succede il suo primogenito *Ferdinando VI*:

Una guerra marittima coll' Inghilterra riesce fatale alla Spagna ne' mari Indiani. La pace del 1748 in Aquisgrana dà a *Ferdinando* il vantaggio di stabilire in Parma, Piacenza e Guastalla l' *infante don Filippo* di lui fratello, ma secondo figlio della *Farnese* regina madre, e genero di *Luigi XV*.

Colla morte di *Ferdinando* seguita nel 1759 *Carlo III* re delle Sicilie cede questi regni a *Ferdinando IV* terzo suo figliuolo, e passa a felicitare la monarchia Spagnuola. Legato pel patto di famiglia alla Francia sul bel principio del suo regno invia un esercito nel Portogallo per torre all' Inghilterra il vantaggio che ne traeva di cinquanta milioni l' anno. La vigilanza di *Pitt* scopre a tempo il disegno delle due monarchie, e sorprende l' *Avana*, che a gran costo fu renduta alla Spagna colla pace del 1762. Nuova ma picciola contesa trall' Inghilterra e la Spagna insorge per l' isola di *Falkland*, la quale senza guerra si estingue con piena soddisfazione degl' Inglesi.

La pietà di *Carlo III* ed il desiderio di preservare i suoi popoli dalla schiavitù che incontravano correndo pel Mediterraneo, ispiraron-

gli il disegno di attaccare Algieri. Il generale *Zeballos* il quale prese *Santa-Caterina* in America su i Portoghesi, stimava necessario all'impresa di Algieri un esercito di sessantamila soldati. Il conte *O-Reilly* con settemila si lusinga di riuscirvi arrivando improvvisamente a quella riva. Il vento trattiene più giorni l'armata a vista della città nemica, ed il colpo fallisce. *O-Reilly* non per tanto s'inoltra verso il lido; manda a terra una parte dell'esercito, che non trova contrasto allo sbarco; stando egli sul mare ordina che si marci per l'arena verso l'erto a petto nudo e contro il nemico in parte occulto. Il prode marchese *Caro della Romana* vuol fargli notare che la gente va a sacrificarsi. E' timore? domanda *O-Reilly*; *Caro* risponde marciando al nemico alla testa de' suoi e muore il primo. Il cannone Algerino fa aspro governo di un fiore di fanti pieni di valore. Diciottomila cavalli *Mori* si avanzano caracollando per tagliar la ritirata a quei che sopravvanzano. Niuno sarebbe loro fuggito di mano senza un fuoco vivo e non intermesso che fecero due fregate Toscane comandate dal cavalier *Acton* oggi in Napoli tenente generale, consigliere di stato e segretario per gli affari

fari esteri ec. di *Ferdinando IV* nostro augusto sovrano. L'esercito diminuito delle più scelte schiere, e de' più valorosi uffiziali e carico di feriti rivede le coste Spagnuole, e collo spettacolo de' proprj danni colma di lutto e di tristezza le native contrade.

Nell'impegno poi della Francia per la libertà delle Colonie Inglesi la Spagna nel 1779 si dichiara contro l'Inghilterra; con una potente armata assicura i suoi dominj oltre l'Oceano; con un poderoso esercito terrestre comandato dal conte di *Crillon* obbliga Porto Maone alla resa; con cento navi di linea e colle schiere vittoriose del nominato *Crillon* dichiarato capitano generale e duca stringe Gibilterra soccorsa due volte arditamente da *Rolney*. Tutto si dispone per aprirvisi da mare la breccia con tremende batterie fluttuanti che *Elliot* lascia avvicinare senza molestarle sino al punto di poter battere in breccia, e quindi in breve ora le incenerisce con palle infocate. Al fine la pace viene concessa alla Gran-Brettagna a condizione che i *Tredici Stati uniti d'America* siano riconosciuto per indipendenti, e che le conquiste di Minorca, Pansacola e la Mobila ritengansi dalla Spagna. *Carlo III* nato nel 1716

essa di vivere nel dicembre del 1788 dopo di avere in tanta parte del secolo tenuti sospesi colle sole sue virtù i contemporanei , e niun principe dell' augusta *Casa Borbone* dopo *Errico IV* ha riscosso lagrime più sincere e più universali , tuttochè a temperare il dolore di sì gran perdita abbia lasciato , tra' figli natigli tutti nel regno di Napoli e tutti a lui somiglianti , *CARLO IV* alle Spagne ed all' America , *Ferdinando IV* alle Sicilie , ed a' dominj Austriaci ; ed all' impero Germanico *MARIA-LUISA* augusta consorte di *PIETRO LEOPOLDO II* .

Carlo IV sulle orme del gran genitore felicità le Spagne , limita la proibizione della caccia a pochissimi terreni rendendo tutti gli altri alla coltura in sollievo de' popoli : provvede con onorati ed abili magistrati all' interna sicurezza de' vassalli ; mantiene nel pieno vigore le forze navali ; bramoso della pace amica dell' industria e dell' ubertà rinnova i trattati pacifici col nuovo bey d' Algieri ; conserva l' amicitia con *Muley Machmet* sovrano di Marocco sino alla di lui morte . *Muley Eliazit* che gli è succeduto incominciando a regnare mostra le medesime pacifiche premure . Ma poscia

si vedono avanzare varj distaccamenti di Mori alle frontiere di Ceuta , maltrattati gli Spagnuoli in Tetuan , proibite l' estrazioni de' viveri di Darbeida , mozzato il capo al ministro di suo padre in Mequinez come bene affetto alla Spagna ; e pure intanto il di lui figliuolo con real pompa viene al campo di Ceuta ad assicurare che il padre ama di vivere in pace con gli Spagnuoli , Le giuste querele di *Carlo IV* pel doppio procedere del Moro , due sciacchi Marrocchini predati e condotti a Cadice per ripresaglia , le disposizioni della corte di Madrid per respingere la forza colla forza , determinano il Moro a mandare un ambasciadore a *Carlo* , benchè ricusi di conchiudere una pace perpetua , e di rimettere nel primiero stato le cose , ritirando l' artiglieria dal campo di Ceuta e diroccando i lavori fatti per l' assedio . Ultimamente l' audace Moro restringe le sue domande o alla restituzione di Ceuta , di Melilla , del Peñon e di Alhucema , o al pagamento di un tributo se voglia la Spagna ritenner tali piazze . L' ambasciadore Marroccchino *Ben Soliman* richiamato e minacciato è ricorso ad implorare presso il re Cattolico un asilo . Un esercito poderoso di oltre a cencinquanta mila Mori

Mori si è presentato in faccia a Ceuta . La Spagna dopo un manifesto segnato da S. M. Cattolica a' 19 di agosto del corrente 1791 ha dichiarata all' infedel monarca la guerra per mare e per terra.

§ XI

Dell' Italia.

L'ITALIA che componendo unita un tempo la repubblica Romana dominò sulla più gran parte del Mondo conosciuto e formò sotto i Goti un gran regno formidabile a' barbari ed a' Greci imperadori, colla venuta de' Longobardi conobbe la schiavitù e la debolezza fatali effetti del governo feudale che la divise, la snervò e l'espose all' escursioni de' Saracini . Un sommo pontefice che signoreggia nel di lei centro, due gran regni nell'estremità quello del Piemonte colla Sardegna e quello di Napoli colla Sicilia, due principali repubbliche, diversi ducati assoluti, fanno a' suoi popoli sentire ugualmente i vantaggi e qualche umiliazione che inevitabilmente portano secoloro le dispotiche polizie aristocratiche e monarchiche, benchè

chè temperate da leggi, da usanze e da corpi privilegiati, i quali sono dal governo sostenuti o derogati a seconda delle nuove idee che stimansi utili al bene dello stato . Dopo la divisione di sì bel paese ne' piccioli dominj dipendenti per lo più dalle grandi potenze oltramontane, qual altra più certa gloria politica rimane agl' Italiani eccetto quella di patir con forza e di dare un Santo Padre al mondo Cattolico e molti egregj generali a' potentati Europei?

VENEZIA sede della libertà de' nobili mirabilmente equilibrata, che tanta parte ebbe nella presa di Costantinopoli fatta da' Latini ne' primi anni del secolo XIII, onde ne acquistò Candia ed altre isole dell'Egeo e del Jonio: che sola resistè all' impeto della gran lega di Giulio e Massimiliano e della Francia e della Spagna: che contese per la Dalmazia col Turco, e lo vinse in terra ed in mare col braccio del Foscolo e del Grimani: che conquistò Scio e la Morea per mezzo del Zeno e del Morosini; Venezia, dico, dopo la lunga guerra sostenuta contro la Porta riposava in questo secolo sulla tregua conchiusa a Carlowitz nel 1699, quando videsi nel 1715 impensatamente.

Sec. XVIII. d men-

mente assalita dal *sultano Acmet* e spogliata in men di un mese della Morea . Poco mancò a perdersi anche Corfù stretta l' anno che seguì da' vittoriosi Ottomani ; ma il grande *Eugenio* benchè lontano sconfiggendoli in Ungheria ispirò tal panico terrore negli assalitori di Corfù che gli cacciò in una precipitosa fuga . Venezia ricuperò in conseguenza di ciò Butrinto e Santa Maura ; ma la pace di Passarowitz non le rendette il Peloponneso . Inoltrandosi il secolo a cagione di un torrente di soldati stranieri calato giù dalle Alpi ad inondar di calamità l' Italia Venezia rivolse tutte le sue cure alla conservazione della propria libertà , per cui prese il partito di premunirsi e rimanere indifferente . Una neutralità oculata che l' ha preservata dalle sciagure della Lombardia e del resto dell' Italia , merita forse minori encomj di un ruinoso e dubbio sforzo marziale ? Ad un bisogno essa ha pure in questi ultimi anni mostrata la spada e spiegate le vele e contenuti i predoni barbareschi .

ROMA già donna delle nazioni ed ora centro della Religione Cristiana Cattolica , essendo passati i tempi delle crociate e di *Gregorio VII* , di *Bonifacio VIII* , di *Alessandro VI* e

del

del bellicoso *Giulio II* , ha veduto nell' incendj di guerra che hanno in questo secolo consumati i regni , occupato il comun Padre de' fedeli unicamente della pace universale e della quiete dell' Italia . Ebbe ancora quest' utile oggetto nel 1700 tanto il viaggio di *Cosimo III Medici* in Roma per visitar le Basiliche , quanto la lega de' principi Italiani , nella contesa della successione di Spagna , progettata tra *Innocenzo XII* , la repubblica di Venezia , il gran duca di Toscana e i duchi di Savoia , di Mantova e di Parma ; ma forse la morte d' *Innocenzo* tralle altre cagioni contribuì a farla svanire . *Clemente XI* volle invano tenersi neutrale in tal contesa . *Giuseppe I* nel 1708 fece occupar Comacchio , e diede ad onta del papa l' investitura di Parma e Piacenza come dipendenze dello stato di Milano . Ventimila soldati pontificj comandati dal conte *Ferdinando Marsili* Bolognese bloccarono Comacchio , la qual cosa trasse sul Bolognese e sul Ferrarese tutte le forze imperiali . L' istesso pontefice nel 1716 contribuì a liberar dall' assedio Corfù eccitando l' imperadore a combattere i Turchi in Ungheria , e formando una forte armata combinata di navi Pontificie , Spa-

d 2

gno-

gnuolo , Portoghesi , Maltesi e Genovesi , la quale di concerto colla Veneziana dovea opporsi alla sterminata flotta Turchesca . Nel 1744 contendendosi in Europa per la successione di *Casa d' Austria* il gran pontefice *Benedetto XIV* vide lo stato ecclesiastico diventato teatro della guerra che faceansi Austriaci e Napoletani , movendosi da un lato il *principe Cristiano di Lobkowitz* , per entrare nel regno di Napoli , e dall' altro , per contendergli il passo , e per unirsi al *conte di Gages* ed al *duca di Modena* , inoltrandosi *Carlo III* co' suoi Napoletani sino a Velletri . *Benedetto* era appunto un padre che sotto gli occhi suoi e sul proprio territorio vedea pugar ferocemente due dilette suoi figli , i quali pur l' amavano mentre desolavano i di lui paesi . La vicinanza de' due eserciti (occupando l' Austriaco il monte Spino e la Fajola ed il Napoletano e lo Spagnuolo quello de' cappuccini) scosse il papa e lo determinò a chiamare in Roma alcune migliaja di soldati per provvedere in qualche modo alla di lei sicurezza . Egli come padre comune avea benignamente e con festa accolto entro Roma il *generale Lobkowitz* che incamminavasi verso Napoli : egli vi accolse in

seguito *Carlo III* vittorioso che avea obbligato il nemico a sloggiare ed a correre alla volta di Viterbo e poi di Perugia .

In TORINO capitale del Piemonte risiede il *duca di Savoia* discendente di una delle poche case sovrane più antiche , il quale possiede e governa assolutamente quel ducato da sette secoli in circa , ed essendo il custode naturale delle Alpi si rende il più potente principe Italiano qualora vogliano attaccarsi in Italia le potenze straniere che vi dominano . *Vittorio Amedeo* che vi regnava nella guerra della successione di Spagna , divenuto suocero del *duca di Borgogna* cui diede *Maria-Adelaide* sua primogenita nel 1697 , indi anche di *Filippo V* per mezzo della sua secondogenita *Maria-Ludovica-Gabriella* , prese da prima il partito de' Gallispani , mentre allo stesso partito eransi attaccati *Ferdinando Gonzaga duca di Mantova* , e *Rinaldo d' Este duca di Modena* , ed esposero con ciò la Lombardia al furore degli Alemanni . Il *principe Eugenio* , le cui bandiere seguiva la vittoria , calò co' Tedeschi in Trento ; e trovando i passi superiori dell' Adige occupati apresi una strada pe' monti di Verona e di Vicenza con istupore de' nemici , scen-

de al piano, gli fa sloggiare a Carpi, gl' inseguisce oltre il Mincio, s'impadronisce di varj luoghi del Mantovano e di Chiari nel Bresciano, vi si trinciera, e batte e respinge il *maresciallo Villeroy* forte del doppio dell'armata Cesarea e pieno del favore di *Luigi XIV*, ma non di scienza militare da guerreggiare a fronte del grande *Eugenio*. Avvenne appunto in questo combattimento che *Vittorio* mostrando un coraggio eroico e disprezzando i pericoli, per poco non perdè la vita. *Villeroy* prende i quartieri d'inverno sul Cremonese, ed *Eugenio* entra in Guastalla, nella Mirandola, in Canneto, blocca Mantova stessa, ottiene in deposito Brescello, occupa nel Parmegiano Busseto, sorprende Cremona e v'imprigiona *Villeroy*, e n'è poi respinto con gloria de' difensori, per non essere giunto a tempo al Po pel Parmegiano il giovane principe *Tommaso di Vaudemont*. Con più uguaglianza contese con *Eugenio* il duca di *Vandomo* *Luigi Giuseppe*. Questo degno nipote di *Errico IV* ebbe la gloria di far fronte al gran competitore, e questi si fece ammirare compensando col suo consiglio il minor numero del proprio esercito. *Vittorio Amedeo* geloso della potenza del suo genero di Spagna padrone di Milano,

ed

ed allettato con un sussidio mensile di ottantamila scudi e colla speranza dell'acquisto del Monferrato, di Alessandria, Valenza, Lomellina ec., si dichiara per l'imperadore, perde un corpo di circa tremila soldati che vien disarmato, ed espone i suoi stati alla vendetta de' Gallispani. Il prode conte *Guido di Staremberg* ad onta del *Vandomo* si unisce col duca di *Savoja*. *Vandomo* assedia e prende *Verua* e *Monmeliano* nel 1705. Torino è assediato. Aspra guerra fanfi nel piano di Lombardia e negli stati Veneti di bel nuovo *Vandomo* ed *Eugenio*, le cui finte marce confondono il competitore e lo fanno ritirare precipitosamente sul Mantovano. *Eugenio* superate tutte le difficoltà l'anno seguente si congiunge col sovrano di *Savoja* suo parente, attacca i Francesi ne' loro trinceramenti, gli caccia in fuga ed entra col duca in Torino. I Francesi abbandonano l'Italia, e *Vittorio* recupera i suoi stati del Piemonte, e riceve dall'imperadore l'investitura di Casale col Monferrato Mantovano, di Alessandria, Valsesia, Lomellina, Valenza. La pace di Utrecht rende a *Vittorio* tutta la Savoja, le valli di Pragelas, i forti di Exile e Fenestrelle, il contado di Nizza,

d 4 e per

e per cessione della Spagna è posto in possesso della Sicilia, la quale però attaccata nel 1718 dalla Spagna medesima fu poi ceduta nel 1720 all'imperadore e per compenso diedesi ad *Amedeo* la corona di Sardegna. Questo sovrano alla gloria di avere ingrandita la sua casa reale fe seguire impensatamente la sua abdicazione nel 1730 ed un anno dopo il pentimento di esser disceso dal trono. Il consiglio di Torino che attribuì l'abdicazione ed il pentimento ugualmente alla *contessa di San Sebastiano* divenuta sua moglie e marchesa di Spigno, videsi obbligato a farlo arrestare. La di lui sanità non resse ai dispiaceri ed alla perdita della libertà, e mancò ai 31 di ottobre del 1732 con fama di valoroso e di saggio, sebbene siccome avea vivendo ondeggiato nell'elezione delle amisti militando ora a favore ora contro di una stessa potenza, così sul finir della vita mostrò pari incostanza nel deporre e nel voler ripigliare la corona. *Carlo Emanuele* suo figliuolo II re di Sardegna nel 1734 si collegò colla Francia e colla Spagna ed essendo con tali alleati superiore in Italia ottenne per se il Tortonese, il Novarese ed il feudo delle Langhe. Fu poi il nemico di questi medesimi alleati nella guer-

guerra per l'eredità Austriaca; e con gloria respinse più di una fiata l'*infante don Filippo* sino al territorio di Francia. Nel 1745 sloggiò dall'accampamento di Bassignana cacciato dal *duca di Modena* e dal *Gages* sino a Vercelli, intanto che i Francesi prendono Casale, Asti, Acqui ec., e gli Spagnuoli s'impossessano dell'antico territorio di Pavia e di Milano. Nel 1746 egli riprende i suoi stati del Piemonte, *don Filippo* abbandona Milano, ed il *duca di Modena* col *Gages* e col *Maillebois* perdono quasi diecimila soldati morti, feriti, o prigionieri nel combattimento di Piacenza. Calando sulla Riviera di ponente *Carlo Emanuele* prosegue i suoi progressi, prendendo il Finale, Villafranca, Montalbano e Ventimiglia, ma questa fu ripigliata l'anno appresso da' Gallispani. La pace di Aquisgrana assicurò al re di Sardegna il possesso di quanto avea nel 1740 e di ciò che ottenne nel 1743. Questo sovrano distinto per prudenza e per valore resse gloriosamente i suoi dominj da lui accresciuti, e mancò nel 1773 lasciando a *Vittorio Amedeo III* re di Sardegna una potente monarchia, ed il suo grande esempio a seguire; ed in fatti l'attuale regnante per quanto ne decanta la fama forma la felicità de' suoi popoli.

GENOVA si rende fin dal XII secolo famosa per le forze navali adoperate in Armenia e poi in Italia contro i Saracini ; per le imprese fatte in Costantinopoli ora in prò de' Latini ed ora de' Greci ; per le vittorie riportate su i Pisani ; per aver fortemente combattuto co' Veneziani ; pel suo dominio disteso sino al Chersoneso Taurico sopra Kaffa , e nella città di Tanai oggi Azof nel Bosforo Cimerio ed in Pera e nell' Arcipelago sopra Scio , Cipro e Metelino ; per aver prodotti tanti insigni uomini di mare, ed il gran *Colombo* che diede le Americhe all' Europa , e *Aleramo* che tolse a' Saracini la Corsica , ed *Assereto* che imprigionò *Alfonzo I d' Aragona* re di Napoli , e tanti illustri capitani della famiglia *Doria* , fra' quali l' impareggiabile *Andrea* . Ebbene non pertanto una forma di governo aristocratico talmente soggetta alle civili discordie che ad onta del proprio valore e dell' industria e delle ricchezze acquistate , le convenne di tempo in tempo sottoporre il collo al giogo straniero , e servire al papa *Giovanni XXII* , a *Roberto* re di Napoli , ai *Visconti* ed agli *Sforza* signori di Milano ed a' Francesi . Nel passato secolo per avere somministrato alcune

mu-

munizioni di guerra agli Algerini , e costruite quattro galere per la Spagna , soggiacque all' indignazione di *Luigi XIV* . Quattordicimila bombe lanciate nella città ridussero in cenere una parte de' suoi superbi edificj , ed ascrinse nel 1685 il doge *Lercaro Imperiali* e quattro senatori a portarsi a Versailles ad implorare la clemenza del re . Nel 1696 per compiere la somma di 300000 doble , per cui volontariamente si tassarono i principi d' Italia per far partire da lor paese i Tedeschi dopo il trattato di Riswick , Genova ne contribuì di sua porzione quarantamila . Scuotimenti di maggior momento ha sofferto intorno alla metà di questo secolo la repubblica . La Corsica che ne' secoli precedenti avea più volte ricalcitato querelandosi del governo tirannico di Genova , nel 1730 con ventimila sollevati assediò la Bastia . I Genovesi spedironvi cinquemila soldati proprj ed ottomila Alemanni impetrati da *Carlo VI* ; ma nè gli uni nè gli altri poterono domare que' popoli feroci irritati e superiori di numero . Il comandante Tedesco propose una sospensione di armi , e fe a' malcontenti accordare onorevoli condizioni . *Luigi Giufferi* e *Andrea Ciaccaldi* capi de' Corsi por-

ta-

taronsi a Genova per passare un atto di umiliazione, e vi furono contro la fede arrestati. La mediazione dell'imperadore ottenne loro la libertà dopo più mesi di prigionia; ma la diffidenza rinacque, e ricondusse la ribellione, la quale continuò sempre con maggior calore e con sangue. L'anno 1736 si offerì da Livorno a' sollevati *Teodoro di Neuhoff* gentiluomo senza fortuna nato nella Marck suddito del re di Prussia, trattò per essi in Tunisi, entrò in Corsica con cannoni, munizioni e danaro, vi fu proclamato re a' 15 di aprile, e ne partì a' 12 di novembre per cercar nuovi soccorsi. I Genovesi l'anno dopo più non aveano in Corsica se non che cinque o sei fortezze tutte bloccate da' ribelli, e ricorsero a' Francesi, i quali sbarcati in quell'isola al numero di tremila senza ostilità si avvisarono di pacificare quella coraggiosa nazione. Ma la condizione di doverli spogliare di tutte le armi ad essa non piacendo punto, si venne al sangue, ed anche ad esecuzioni spietate dopo esservi giunto con altre forze il marchese di *Maillebois*. Questi poi ne partì nel 1740, ed i Corsi fuorusciti tornando nell'isola ravvivaron il fuoco della rivolta non mai totalmente estinto. Giunsevi anche di nuovo l'efi-

l'efimero re *Teodoro* su di una nave Inglese di linea, ostentando intelligenze e soccorsi, ma non essendo ascoltato gli convenne ancor questa volta di partire, e ramingo e disprezzato andare a morir di miseria in Londra. Gl'Inglesi che sdegnati con la repubblica di Genova nel 1745 bombardarono miseramente la Baflia, inabilitarono *Mari* governadore Genovese a sostenervisi contro del colonnello *Rivarola* che con tremila Corsi sollevati venne ad attaccarla e se ne impadronì. Genova intanto che invano profondeva tanti tesori per soggettar la Corsica, vide contro di se levarsi una furiosa tempesta che per poco non la rendè serva. Ardendo la guerra per l'eredità Austriaca il re di Sardegna nel trattato di Worms avea convenuto a suo favore l'acquisto del Finale ad onta della vendita fattane a' Genovesi da *Carlo VI*. Quindi essi irritati aderiscono al partito di Francia, Spagna e Napoli e chiamano su di loro un esercito Austriaco. *Botta Adorno* e *Broun* generali Tedeschi fanno fuggire dalla Bocchetta i Genovesi abbandonati da' Francesi e dagli Spagnuoli. Essi battuti per terra da' Tedeschi e per mare dagli Inglesi mandano alcuni deputati a trattar con gli

gli Austriaci. Le porte di Genova di San-Tomaso e della Lanterna chieste dal *Botta* furono interinamente accordate, salva però l'autorità del governo e la libertà e quiete della città. Cinquantamila genovine a titolo di rinfresco a' soldati, tre milioni di genovine alla cassa militare da sborsarsi in poco più di venti giorni, mille altre estorsioni di ogni maniera, la soggezione di quasi tutto lo stato, lo spoglio dell'artiglieria, la tremenda minaccia di *non lasciar loro altro che gli occhi per piangere*, rendono quella ricca città deplorabile oggetto della compassione universale. Un brutale ufficiale Austriaco a' 5 di dicembre del 1746 carica di bastonate un uomo del volgo che a suo credere non faceva tutto lo sforzo nel tirarsi un gran mortajo di bronzo da trasportarsi in Provenza. Fu questo il granello di arena che colmò la misura e fe traboccare l'equilibrio dalla parte dell'indignazione. Una pioggia di sassi cade su i Tedeschi e gli caccia in fuga. *Viva Maria* grida il popolo, e disarmò le guardie delle porte, e si provvide di armi nelle botteghe che ne fabbricano; tutto cede all'impeto che gli mena, ed i Tedeschi sono discacciati dalla città e dal-

dallo stato. La corte di Vienna volle vendicarsi; il governo de' nobili si unì al popolo per la comune difesa; tutti gridano, *morte o libertà*, sostenuti dal Francese *duca di Boufflers*; *Schulemberg* generale Austriaco è costretto a ripassare in Lombardia; e Genova che avea con gloria riacquistata la libertà, con gloria pari la sostiene, e dal trattato di Aquisgrana le vien poi assicurato quanto possedeo prima del 1740. Intanto i Corsi tumultuano di nuovo e prendono Calvi e San-Fiorenzo. Vogliono darsi al re di Prussia che ricusa l'offerta, e ne dà l'avviso a Genova. *Paoli* fa intendere all'assemblea di nulla essersi ottenuto dal re Prussiano, e tutto doversi attendere unicamente da se stessi e dalla costanza della loro *reggenza* democratica che aveano stabilita. Egli spiega in pro della patria in poca piazza i talenti di un gran capitano, e l'anima di *Epaminonda*. I Genovesi stanchi ed incapaci di superargli ricorrono di bel nuovo a' Francesi, ed a titolo di vendita si disfanno della sovranità della Corsica. I Francesi vi mandano alcune migliaia di soldati che la sottomettono, e continuano sino ad oggi a possederla. Nella nuova forma di governo presa da' Francesi contasi la Corsica pel

pel diciannovesimo degli 83 dipartimenti che oggi compongono la Francia . Di maniera che i Corsi cangiando le catene antiche per le novelle si sono trovati impensatamente liberi ; ed i Francesi , i quali sono stati sempremai discacciati dall' Italia in tutte le guerre fattevi da *Carlomagno* in poi , hanno finalmente in quest' isola dell' Italia fissato il piede ; ed è questa la prima eccezione che ha ricevuta la sentenza dell' immortal poeta *Ariosto* riguardo a' Francesi ed all' Italia ,

che non lice

che il giglio in quel terreno abbia radice .

I REGNI DI NAPOLI E DI SICILIA che formano sì gran parte dell' Italia , tremendi nella loro origine a' Greci , a' Longobardi ed a' Saracini sotto i Normanni *Roberto Guiscardo* ed i *Ruggieri* ; potenti e floridi nel governo dello *Svevo Federigo II* ; rispettati in Italia ed oltramare anche divisi regnando in Napoli i due *Carli* , *Roberto* e *Ladislao* Angioini , ed in Sicilia *Pietro* e *Federigo* Aragonesi , e più ancora riuniti in *Alfonso I* ; chiari per gran condottieri di mare e di terra , per *Giovanni di Pro-*

Procida , per *Ruggiero di Loria* e per l' altro di *Brindisi* : questi regni passarono poscia sventuratamente ad esser parte di una potenza lontana , ed in conseguenza a gemere in un lungo viceregnato di due secoli . Quindi si videro al di fuori senza difesa saccheggiati da' *Barbareschi* , ed al di dentro senza giustizia desolati da masnade di banditi , ed inondati di baroni e di vescovi forse troppi al bisogno . E che altro in sì fatal periodo potè rimanere all' indole generosa di tali popoli , fuorchè aspirare a distinguersi servendo e contribuendo col valore , col sangue e colle ricchezze alle glorie militari di *Carlo Quinto* e alle ambiziose intraprese de' *tre Filippi d' Austria* di Spagna trovandosi involti nella decadenza della monarchia ? La debolezza ed il temperamento di *Carlo II* morto senza prole mise in combustione l' Europa , e recò a Napoli tutti i mali della guerra sempre desolatrice , e dopo qualche tempo tutti i beni della presenza del proprio sovrano . Trasferita l' augusta *Famiglia Borbone* sul trono Spagnuolo nel principio del nostro secolo , *Filippo V* fu il primo dopo *Carlo V* a mostrare benchè per poco a quest' ampia città il benefico sembiante del suo re .

Egli nel 1700 si pose in possesso di questi regni senza averne l'investitura come feudi della Romana Chiesa, tuttochè per l'uso invecchiato di questa formalità l'avesse fatta domandare a *Clemente XI* a prova coll'arciduca *Carlo* suo competitore. La mancanza dell'investitura servì di pretesto ad una sollevazione procurata dal *cardinal Grimani* ministro della corte Cesarea in Roma, nella quale entrò *Carlo di Sangro*, il *duca di Teles* con pochi altri nobili e qualche migliajo di popolari. La bandiera che inalberò a' 23 di settembre il segretario dell'ambasciata imperiale *Saffinet*, gridando *viva l'imperadore*, ed occupando la Chiesa di San Lorenzo ed il campanile di S. Chiara, non raccolse la copia sperata di parziali. Tutta la nobiltà e moltissime migliaja di popolari unironsi alla soldatesca del vicerè, e la sollevazione restò subito sopita. I popolari che aveano seguito il *Sangro* si dissiparono, il palazzo del *duca di Teles* fu adeguato al suolo, parte de' nobili si salvò colla fuga, parte ne perì segretamente nelle carceri, al *Sangro* fu in pubblico troncato il capo. *Filippo V* venne a Napoli il dì 16 di aprile del 1702, e compì l'opera d'incatenar tutti i cuori versando

do in pro di questi popoli i benefici effetti delle sue virtù reali. Non ebbe l'investitura dal papa, ma nella brevissima sua dimora in Napoli gli fu spedito il *cardinal Carlo Barberini* col carattere di *legato a latere* ad attestargli la paterna sua benevolenza ed a presentargli preziosi regali. Dubbia ferve intanto la guerra nel cuore della Spagna. Alte perdite soffre la *casa di Borbone* nel Milanese, nel Mantovano, nel Piemonte. *Dau* con una picciola armata di circa ottomila soldati occupa il regno di Napoli sprovveduto, ed a' 7 di luglio del 1707 riceve le chiavi della capitale, vede dalla plebaglia insolente fatta in pezzi e gettata in mare l'eccellente statua equestre di bronzo che rappresentava il re *Filippo*, e prende Gaeta per assalto. L'aquila Austriaca regna in Napoli, ed il papa che avea riconosciuto *Filippo* per padrone di questo regno, riconobbe anche l'*arciduca Carlo*, nè pertanto gliene spedì investitura. Colla pace di Utrecht la Sicilia fu assegnata a *Vittorio Amedeo* il quale la possedè sino al 1718 parimente senza averne investitura, e difese costantemente contro la corte di Roma l'antico diritto della *monarchia Siciliana*. Prende *Filippo*

Lippo la Sardegna , e gran parte della Sicilia nel 1718 , e cede poi pel trattato di Londra la prima al *duca di Savoia* in cambio della seconda . Passa indi questa in potere di *Carlo VI* nel 1720 , ed il papa *Innocenzo XIII* nel 1722 gli accorda l'investitura di Napoli e di Sicilia , i quali regni già *Cesare* possedeva senza contrasto . Fu questa dunque la prima investitura che si spedì in questo secolo . *Carlo* intanto colla mediazione della Porta Ottomana si procurò una tregua o amicizia colle reggenze di Tunisi , Tripoli ed Algeri , per assicurare a' suoi vassalli di Napoli , Sicilia e Trieste la libera navigazione pel mediterraneo . Mal grado dell' accordo seguito in Vienna tra lui ed il re Cattolico nel 1725 , pullularono nuove discordie . Il trattato di Siviglia del 1729 tralla Francia , la Spagna e l'Inghilterra avea alterate alcune condizioni di quello di Vienna , e cagionò qualche movimento delle armi Alemanne nel 1730 , ma non passò oltre . L' avere la Russia e *Carlo VI* posto sul trono di Polonia *Federigo Augusto di Sassonia* contro i disegni della Francia in pro di *Stanislao* , riaccese la guerra in Italia . Calò dalla Francia con un esercito il celebre *maresciallo*

lo di Villars carico di anni e di gloria ; e dalla Spagna il *conte di Montemar* coll' esercito Spagnuolo , di cui fu dichiarato *generalissimo* l'*infante don Carlo* già duca di Parma , e Piacenza e principe ereditario di Toscana . La flotta Spagnuola a' 20 di febbrajo del 1734 s'impadronì d' Ischia e di Procida , e *don Carlo* a' 9 di aprile giunge in Madaloni , a' 10 di maggio entra in Napoli , a' 15 riceve la notizia da Spagna di essere stato dal re suo padre dichiarato re delle due Sicilie . Fu questa l' epoca del sollievo di questi regni colla permanenza della regia sede in Napoli . Tutto il regno di mano in mano coll' isola di Sicilia lo riconosce , specialmente dopo che si vinse comunque avvenisse la battaglia di Bitonto , in cui comandava le armi Austriache il *principe di Belmonte* , per la cui vittoria sì mal contrastata poscia *Montemar* portò il titolo di *duca di Bitonto* giusta l' usanza Spagnuola . La pace del 1736 assicurò a *Carlo III de' Borbone* la conquista e la felicità alle Sicilie . Ma quest' anno medesimo riuscì alla corte di Roma fortunoso , avendo i varj principi Cattolici mostrato contro di lei animosità e risentimento . Non solo Napoli cacciò via il

nunzio pontificio , ma la Spagna fe chiudere la *nunziatura* ; proibì a' suoi sudditi di ricorrere alla *dataria* , e soffrì che i suoi soldati commettessero molte violenze nello stato della Chiesa . Per differenti motivi nel tempo stesso si risentirono contro del papa le corti di Vienna, di Parigi , di Lisbona e di Torino . *Carlo III* continuò a regnare tranquillamente gli anni che seguirono in Napoli ed in Sicilia senza investitura , la quale non prima del 1738 gli fu da *Clemente XII* accordata come suol praticarsi con colui che stà in possesso del regno . Per ravvivarvi l'industria stabilisce in prima con privilegj e distintivi onorevoli un *tribunale del commercio* ; indi sperando che potesse coll' esempio degli Ebrei vie più promuovere il traffico nazionale , permise loro di dimorare ne' suoi dominj derogando al divieto di *Carlo Quinto* . Ma il popolo nutrito in un odio invincibile contro di essi , a forza d'insulti , dispreggi e minacce segrete , malgrado de' privilegi ottenuti , gl'intimidì , e gli fe sparire . Più conducente all'intento riuscir poteva il trattato di pace e di navigazione conchiuso in Costantinopoli colla Porta Ottomana , per cui cessarono le ostilità fra' Turchi ed i suoi vassalli .

La

La guerra del 1741 rivolse *Carlo III* dagli studj di pace a' movimenti militari . Arma la Spagna a' danni di *Maria Teresa d' Austria* , ed obbliga il re delle Sicilie a far lo stesso . Dodicimila Napoletani comandati dal *duca di Castropignano* inviaronsi alla volta di Foligno per unirsi al *Montemar* . Ma una squadra Inglese comparisce alle rive sprovvedute di Napoli , ed assegna lo spazio di due ore (faccendone misurare il corso coll' orologio alla mano) alla scelta del re o di veder la capitale bombardata , o di restar neutrale nell'attual contesa lasciando di assistere i nemici della *Casa d' Austria* . Il re elegge la neutralità , e richiama l'esercito ; lezione memorabile alle nazioni marittime perchè attendano prima di ogni altra cosa ad armar le coste , e precludere agli stranieri la strada d'insultarle impunemente . Ma gli Austriaci comandati dal *principe di Lobkowitz* calano in Italia per invadere il regno ; e mentre un distaccamento valica il Tronto e penetra nell'Abruzzo , il resto del loro esercito per le vicinanze di Monte Rotondo s'incamina alla volta di Napoli . *Carlo III* , disobbligato per ciò dalla promessa neutralità accorre in persona alla difesa de' con-

fini con quindicimila Napoletani; e si congiunge agli Spagnuoli comandati dal *duca di Modena* e dal *conte di Gages*. L'esercito Napolitano si divide in tre gran corpi, i quali poi riduconsi in Velletri, ed occupano il monte de' cappuccini, mentre gli Austriaci pongono il loro quartiere generale a Nemi, e si fortificano sulla Fajola e Monte Spino. I Napolispani assaltano valorosamente la Fajola e se ne impadroniscono. *Lobkowitz* tenta d'impossessarsi di Velletri, e sorprendovi il re e gli altri capi dell'esercito regio. Un distaccamento Austriaco assale la cavalleria nemica; ne fa aspro governo, e dietro a' fuggitivi entra in Velletri. Tutto è sangue, fuoco, terrore. Fortunatamente il re ha tempo di salvarsi al posto de' cappuccini. Se gli altri Austriaci al numero di novemila giungevano un poco più a tempo sulla collina, tutto era perduto. L'esercito regio si approfitta del tempo, si riordina, e respinge gli assalitori obbligandogli a ritirarsi precipitosamente. Lode meritò il *Lobkowitz* per la meditata sorpresa, che riuscita poteva terminar la guerra e produrre la conquista del regno. Ma gloria assai maggiore acquistò l'esercito Napolitano, il quale col-

colto da sì improvviso assalto senza perder coraggio lo sostenne e ruppe pienamente e cacciò in fuga il nemico. Torna il re vittorioso in Napoli alle acclamazioni de' popoli e ad occuparsi sempre più della loro felicità. Intenti a turbarla col rendere inutili le grazie concesse a' Napoletani da' piissimi sovrani Austriaci e Borbonici, aveano alcuni arcivescovi di Napoli introdotto nel palazzo arcivescovile tutte le formalità, le carceri, i processi segreti del tribunale dell'inquisizione. Il *cardinale Spinelli* nel 1746 teneavi imprigionate quattro persone processate per materie di fede. Il marchese *Fragianni* insigne magistrato cui era allora affidata la delicata cura della *Real Giurisdizione*, resistette con fermezza alle intraprese del sempre a' Napoletani tremendo *Santo Uffizio*. Inorridì il popolo il quale senza bisogno di tale terribile preservativo della purità della religione ben seppe da se stesso cacciar da Napoli gli Ebrei che potevano corromperla almeno coll'esempio. Increbbe alla corte l'attentato vecchio o nuovo dell'arcivescovo contro le leggi del regno, ed annullò ogni apparato di orrore e di novità, bandì da' suoi stati due canonici fomentatori di esse e nemici della nazione e rin-

novò gli antichi giustissimi e salutari editti di procedersi per la via ordinaria e colla comunicazione delle accuse in materie di religione. L'arcivescovo stesso *Spinelli* prese poscia anch'egli il partito di stabilirsi in Roma. Visse in seguito *Carlo III* in una tranquilla pace dopo il trattato del 1748 conchiuso in Aquisgrana. Se non che continuò a far guerra a' *Barbareschi* con una marina sufficiente al bisogno composta di due navi di linea di sessanta e di settanta cannoni, di quattro fregate di trenta, di quattro galee, di quattro galeotte, e di sei sciabecchi di venti cannoni. *Giuseppe Martinez* Napoletano, uomo di mare di gran cuore, sotto i di lui auspicj si segnalò spargendo il terrore della bandiera Napoletana del suo nome di *capitan Peppe* per le coste di Barbaria, ed empiedo di prede il porto di Napoli, tralle quali contafi quella del famoso *rais Azimusa*. Il glorioso regno del di lui gran figlio *FERDINANDO IV* forma la materia di un'altra parte de' nostri *supplimenti*.

FATTI NOTABILI FISICI E MORALI.

DALLE rivoluzioni politiche delle moderne nazioni passando a' fatti notabili, i quali senza alterar l'aspetto ed i rapporti degli stati rendono questo secolo al pari di ogni altro vario e memorabile, osserverà l'investigator curioso da un lato tremuoti, inondazioni, pestilenze, ed altre simili strepitose alterazioni della natura, dall'altro sovrani assaliti da braccio privato, principi viaggiatori, scoperte e viaggi marittimi non più tentati, il Cristianesimo proscritto nella China, una setta all'apparenza ridicola e senza oggetto dilatata per l'Europa, un cospicuo ordine religioso estinto nel colmo della grandezza, le scientifiche cognizioni distese ed accresciute, il giusto solido e vero delle lettere combattuto sovente dall'abuso eccessivo de' fogli periodici mercenarij, il costume cangiante e modificato dall'esempio più che dal carattere nazionale.

Evenimenti fisici.

E COMINCIANDO dagli spettacoli fisici, e da quelli in prima che ci presenta il cielo sorgente inesaurita di novità e di maraviglie, apresi il secolo coll'apparizione o ritorno della cometa osservata dal *Maraldi* in Roma nel 1702, e dal *Kirck* in Berlino, nella quale si ravvisò la stessa che il grande astronomo *Giacomo Domenico Cassini* vide in Bologna l'anno 1668, e di cui congetturò fondatamente che in trentaquattro anni in circa terminasse la sua ellissi intorno al sole, risalendo con tal costante rivoluzione per duemila anni sino al 373 o 372 prima dell'era Cristiana a quella che mentovò *Aristotile* nel primo delle *meteore*. Poco più oltre della metà del secolo nel 1759 ne apparve un'altra, il cui giro periodico di circa settantasei anni la fa riconoscere per quella del 1531 tornata nel 1607 e nel 1682. Il fenomeno delle aurore boreali che non è particolare delle sole latitudini settentrionali elevate, ma ben anche si è osservato nelle meridionali, sin dal 1726 cominciò a rischiarare con frequenza anche l'Italia e le Spagne.

Più

Più frequenti, più fatali e più sensibili sono le alterazioni della natura irritata nella superficie del nostro globo. Vedevansi appena ristorati i danni e la desolazione di Catania, Siracusa, Augusta e di altre città della Sicilia cagionati dal tremuoto del 1693 e distesi alla Calabria ed a Malta, quando non meno tremendo scuotimento nel 1703 preceduto da una inondazione del Tevere riempì di terrore la capitale della Religione Cattolica e Norcia e Spoleti. Chieti, Aquila ed altri paesi del regno ne soffersero ancora; ma queste città nel 1706 col resto degli Abruzzi e delle Calabrie soggiacquero a più desolatrici concussioni. Palermo nel 1726 atterrita prima da un fremito orrendo a cielo sereno e da strisce di fuoco che si dispersero in mare, indicanti l'azione impetuosa e il divampamento del fluido elettrico, fu indi agitata da una scossa subsultoria che atterrò quasi la quarta parte de' suoi edificj. Il gran tremuoto del 1731 afflisse Napoli e gran parte di Terra di Lavoro e della Calabria citeriore e della Puglia, nella quale caddero moltissime case specialmente in Foggia e seppellirono alcune migliaia di abitanti. La penisola di Spagna nel 1755 fu commossa da uno scuoti-

ti-

timento generale, per cui Setubal fu distrutta; il mare si sollevò sulla calzata di Cadice; ruinò una gran parte di Lisbona e s' incendiò, e vi perirono intorno a trentamila abitanti; in Affrica si aprì la terra vicino a Marrocco, a Fez, a Mequinez, e le desolò. Un tremuoto fe cader Guatimala verso il 1772. Bologna soffrì per più di un mese nel 1779 continue minaccevoli concussioni. Messina e quasi tutte le città della Calabria ulteriore furono sovvertite nel flagello del 1783, di cui l'orrore rimane ancor vivo nella memoria de' regnicoli. Oràn oggi assediata da' Mori è stata nel 1790 sommamente danneggiata da un tremuoto. A' 13 di ottobre del corrente anno 1791 una nuova tremenda scossa seguita da altre molte ne' seguenti giorni ha rovesciati in Mileto, Monteleone, Soriano ed in altre città e terre della Calabria ulteriore moltissimi edificj sotto le cui rovine sono perite intorno a ventidue sole persone.

L'acqua, il gelo, il fuoco, non meno de' tremuoti, hanno aumentati in questo secolo i mali dell'umanità. Il Po nel 1705 rompe gli argini della Secchia e del Panaro, e tutta la massa delle loro acque piomba su gran parte
del

del Mantovano, della Mirandola, del Modenese e del Ferrarese fino all'Adriatico. Napoli ed Aversa colle terre convicine soffersero nel 1727 gravissimi danni da piogge straordinarie che riempierono d'acqua e di fango i luoghi sotterranei e gli aquidotti. L'inverno del 1709 coll' insolita rigidezza riuscì funesto a gran parte dell' Europa. La gelata seccò in Francia quasi tutti gli alberi fruttiferi, mancò la raccolta de' grani, perirono gli ulivi che sono la più importante rendita delle sue provincie meridionali. In Italia il Genovesato perdè gli agrumi, le viti, gli ulivi, le noci; la laguna di Venezia congelata rendeva dispendiosi e difficili i trasporti del bisognevole; il Po ed altri fiumi induriti dal gelo al pari de' boreali avendo inceppate le barche sostenevano le ruote de' carri. La peste bovina correndo per l' Ungheria nel 1711 visitò l'anno appresso il Veronese, il Cremonese, il Bresciano, la Lombardia e la Romagna. In Napoli per tal contagio perirono intorno a settantamila buoi. Ma più fatale poi riuscì a Messina nel 1743 un pinco Genovese venuto da Missolongi di levante che v' introdusse la peste. La permissione accordata alle processioni e alle adunanze
del

del popolo nelle chiese per una ignorantissima e crudelissima pietà la dilatarono per la città tutta, e trasse alla tomba la maggior parte di quel popolo mal condotto. Molte migliaia di persone morirono nel medesimo anno per infreddature contagiose in Venezia, in Toscana e nello stato della Chiesa.

Aggiungasi a tanti mali il terrore ed il danno recato da' vulcani. Gl' incendj sotterranei manifestati nell' arcipelago del mediterraneo nel 1707 dal bollimento e dalle fiamme apparse a fior d'acqua produssero le isolette che si veggono intorno all'altra di Santareni surtavi più anticamente. Tralle conflagrazioni di tanti vulcani che ardono nella superficie della terra conosciuta poche volte senza danno delle popolazioni, non sono le meno notabili quelle de' vulcani del Kamtchatka. Riferisce *Kraschenninikow* che il vulcano che trovasi nella lingua di terra tra il fiume che bagna quella terra e l'altro di Tobaltchick, nel 1739 vomitò gran vortici di fiamme che incendiarono le foreste de' contorni, indi globi di denso fumo che oscurarono il paese, in seguito una copiosa pioggia di ceneri che coprse la terra alla distanza di trenta miglia. Un altro vulcano

cano della medesima contrada a' 15 di maggio del 1779 coprì di cenere simile allo smeriglio i vascelli Inglesi comandati da *Clerk*, mentre l'aria oscurata nascondeva la montagna del vulcano e respiravasi un grave odore di solfo e balenava e tuonava. Ma l'eruzioni del nostro Vesuvio per la vicinanza e per la frequenza sono assai più note dopo quella del 1631 che avea desolati sette villaggi. Per tutto il secolo pochi anni ha lasciato questo vulcano di minacciar le sottoposte campagne col fumo e co' fulmini lanciati con tremendo strepito dal suo seno e colle lave incendiarie delle strutte materie bituminose. Da quella del 1707, in cui la foltissima nebbia tolse affatto la luce diurna a molti paesi e coprì di cenere i campi e gli edificj, altre molte ve ne furono sino a quella del 1727, in cui dopo due giorni che corsero le lave del liquefatto bitume si vide il dì coperto di oscurissime tenebre con tanto terrore della stessa Napoli. Quella del 1730 se non fu molto rimarchevole per la violenza e pel danno recato, lo fu per l'incendio del bosco di Ottajano, e per la figura mutata all'estremità del monte del fuoco, in cui si elevò una punta aguzza formata dalle materie.

vetrificate. Notabili singolarmente furono quella del 1737 che minacciava da più lati Bosco, Refina e la Torre del Greco, e che distrusse la punta accennata rendendo rintuzzata la cima; e l'altra del 1754 in cui il monte tutto apparve infiammato, e diede uno spettacolo maraviglioso e vago per chi poteva vedere senza sentimento di compassione le campagne incendiate ed i villaggi minacciati sino a Portici; e quella del 1779 che la superò nella vaghezza pittorica dell'apparenza e nel terrore che precorreva le lave divoratrici e nel numero delle bocche che aprironsi in varj lati del monte.

II

Sucessi civili non ordinarij.

FECONDO il secolo di non comunali avvenimenti civili somministra nuova materia all'osservazione, quando anche non se ne voglia additare se non che qualche parte. L'anno 1704 fu notabile per avere nella Bastiglia terminata colla vita la sua prigionia di circa quarantaquattro anni l'illustre prigioniero di stato conosciuto nella moderna storia francese per

per l'*Uomo dalla maschera di ferro*. Verso il 1661 era questo personaggio stato condotto con somma cautela e segretezza nell'isola di Santa Margarita una di quelle del mediterraneo sulla costa della Provenza altrimenti dette *Hieres*. In pubblico era egli condannato a portar sul viso una maschera di ferro, il cui mento movibile era così congegnato, che gli permetteva di mangiare senza smascherarsi. Dimorò in quell'isola fino al 1690, quando fu trasportato alla Bastiglia sempre mascherato e con ordine a' custodi di ucciderlo se si scoprisse. Tutto ciò che domandava venivagli accordato, fuorchè la libertà. Si diletta di sonar la chitarra, ed amava soprammodo la biancheria finissima ed i pizzi. Era egli di statura oltre l'ordinario vantaggiosa, di bella figura, di nobil portamento. *Saint-Mars* governadore della Bastiglia cui era egli affidato, rare volte sedeva in sua presenza; anzi l'istesso *marchese di Louvois* che andò a visitarlo nell'isola, gli parlava allerta e con una specie di rispetto. Questo personaggio non mai si dolse del suo stato, nè suscitò il menomo sospetto di chi essere egli potesse. Il signor di Voltaire che ce ne ha conservata la memoria, assicura ancora che

Chamillard ultimo ministro che partecipò di tal segreto della corte di Francia, trovandosi in procinto di morire pregato dal secondo *maresciallo de la Feuillade* suo genero a palesargli la condizione dell' *Uomo mascherato*, ricusò di compiacerlo, dicendo esser questo il segreto dello stato che egli avea giurato di non rivelare. Rimangono tuttavia, aggiungeva lo stesso scrittore, molti miei contemporanei, i quali attestano la verità di ciò che quì avanzo, ed io non saprei additare altro fatto nè più straordinario nè più sicuro. Egli cita in testimonio un famoso cerusico che appartenne al *maresciallo di Richelieu*, e fu genero di un medico della Bastiglia che avea assistito nelle di lui malattie l' *Uomo mascherato*. Cita ancora il fig. di *Bernaville* successore di *Saint-Mars* nella Bastiglia. Si vuole che il *duca di Richelieu* avesse incominciato a distendere questa storia, ma che non volle poi terminarla. Nella *Vita* di esso *Richelieu* pubblicata in quest'anno 1791 in Parigi non si è avuto ripugnanza a disvelare questo arcano dello stato finora sì ben taciuto; e se egli è vero ciò che vi si scrive, era quell' *Uomo* un fratello e forse gemello di *Luigi XIV* che a lui sommamente rassomigliava.

IL CONTE DI BONNEVAL francese maggior generale sotto il grande *Eugenio* nella battaglia di *Petervaradino* del 1716, torna benchè proscritto in Francia, si marita in Parigi, prende il turbante ed il nome di *Osmano* in *Costantinopoli* e muore bassà.

L' OLANDESE *RIPERDA* ministro e duca in *Ispagna* segna il trattato del 1725 tra *Filippo V* e *Carlo VI*, perde il favore e va a morire a *Marrocco*.

Dopo la solenne ambasceria del re di *Siam* a *Luigi XIV* verso il cader del passato secolo, alcuna di simil natura trovasene anche nel nostro spedita a' principi Europei. Il *Kam* di *Crimea* una ne inviò al re di *Prussia Federico II* nel 1750. Un'altra al medesimo ne venne da *Mustafà III* per congratularsi seco della guerra di sette anni gloriosamente sostenuta, e della pace vantaggiosa conchiusa nel 1763. Intorno alla metà del secolo la *Porta Ottomana* una ne mandò a *Carlo III Borbone* regnando in *Napoli*; altre al medesimo sovrano reggendo le *Spagne* ne vennero dall'imperadore di *Marrocco* e dalle potenze *Barbaresche*. *Marrocco* stesso nel corrente anno 1791 una ne ha spedito al Cattolico re *Carlo IV* che non ha

punto arrestate le ofilità contro Ceuta.

STRANI e degni di esser compianti sono stati i casi del principe *Carlo Edoardo Stuarto* nipote pel padre del re *Giacomo II* d'Inghilterra e per la madre del re di Polonia *Giovanni Sobiesky*. Egli dà pruove luminose di estremo valore in Iscozia, è vinto nel 1746 in Culloden, erra ramingo e bisognoso di tutto, passa in Francia, n'è discacciato in forza di un trattato, e sparisce dal cospetto degli uomini.

TOURNON patriarca d'Antiochia sulle decisioni della Sorbona e di Roma dichiara eretiche le *cerimonie Cinesi* in onore di *Confusio*, si fa esiliare dalla corte di Pekin a Macao, e vi muore cardinale nel 1710. Ma il *gesuita Parendin* in mezzo a tali turbolenze e mal grado del decreto del 1724 onde fu bandito il Cristianesimo da tutto l'impero Cinese (come era seguito poco prima nel Tunkin e nel passato secolo nel Giappone) mercè della sua perizia nelle matematiche e nell'astronomia conserva il grado di *mandarino* sotto gli ottimi imperadori *Kam-hi* e *Youngt-King*.

L'INQUISIZIONE perseguita *Bonaville* in Spagna sotto *Carlo III*, il qual regnando in Napoli

avea punito coll'esiglio coloro che ad onta delle patrie leggi tentavano introdurla in questo paese dove non mai allignò.

ROMA nel 1725 avea veduto rinnovato il festivo spettacolo della corona poetica d'alloro concessa in Campidoglio al cavalier Senese *Bernardino Perfetti*, coronazione dopo del *Petrarca* non mai più solennizzata, perchè *Torquato Tasso* cui fu pure decretata, prevenuto dalla morte non giunse a vedersene decorato. L'onore medesimo ha ricevuto nel 1777 la famosa poetessa improvvisatrice Pistojese *Isabella Morrelli* conosciuta col nome di *Corilla*.

LUIGI XV detto in Francia il *bene amato* nelle competenze del parlamento e del clero per la bolla *Unigenitus* a' cinque di gennajo del 1757 vien ferito alla quinta costola dal miserabile plebeo *Roberto Francesco Damiens* in Versailles alla presenza di suo figlio ed in mezzo alle guardie ed a' grandi uffiziali della corona. Il gran misfatto viene espiato coll'atrocità esemplare del supplizio dell'assassino.

L'ANNO appresso in Portogallo i casuisti gesuiti *Malagrida*, *Alessandro* e *Mathos* decidono di essere il regicidio appena peccato veniale, ed il *marchese* e la *marchesa di Tavora*

genitori della giovine *contessa Ataide*, un di lei fratello, il *duca di Aveiro* zio ed il *conte di Ataide* sposo della medesima contessa sulla sentenza de' nominati casuisti da essi consultati, accordando insieme la superstizione e la vendetta, gli esercizi spirituali fatti in casa della *marchesa* ed il disegno orribile di attentare sulla vita del re *Giuseppe I*, l'attendono in una boscaglia mentre di notte e solo torna dalla campagna a *Lisbona*, fanno fuoco verso la di lui carrozza, e loro riesce di ferirlo mortalmente se non di ucciderlo. I colpevoli arrestati e convinti pagano il fio nella piazza di *Lisbona*. Il papa ricusa di permettere al re che si esamini da' giudici secolari il delitto de' mentovati casuisti, i quali tolsero co' loro consigli l'orrore all'enormità dell'attentato. *Malagrida* però a cagione della *Vita di Sant' Anna* dettatagli, al suo dire, dalla stessa santa, e di alcune sue predizioni e miracoli ridevoli, fu abbandonato all'inquisizione che lo condannò ad esser bruciato vivo, e la sentenza fu pubblicamente eseguita in *Lisbona*.

RISTABILITO il medesimo re di Portogallo *Giuseppe I* discaccia i gesuiti da' suoi stati per le sollevazioni da essi, come si credè, destate in Ame-

America fra' popoli del *Paraguai*, e per le dissensioni seminate fralle corti di *Madrid* e di *Lisbona* ad oggetto di rompere il loro accordo e frastornare la divisione seguitane delle *Terre dette della Missione* che tanto a' gesuiti cresceva. La Francia aveagli pur discacciati pel fallimento del *padre Valletta*, per le massime contro la vita de' regnanti sparse ne' libri de' loro casuisti, per le sedizioni che ad essi si attribuivano, per la vittoria che riportarono su i *solitarij di Porto-Reale*, per la persecuzione suscitata contro del *Dizionario dell' Enciclopedia*. La Spagna gli espulse ancora stimandogli autori o complici del tumulto popolare destato in *Madrid* nel 1766, per cui convenne alla *Real Famiglia* di ritirarsi in *Aranjuez* e rimanervi fuori del solito per molti mesi. *Napoli* gli discacciò in conseguenza. Il pontefice *Ganganelli* inerisce alle istanze de' sovrani contro la *Società*, e ne decreta l'estinzione. *Ricci* fu l'ultimo generale de' gesuiti. Il papa poi paga alla terra il naturale ed a' mortali irremissibile tributo della vita, e la di lui morte sveglia ne' creduli i soliti sospetti di veleno.

NOTABILI sono state in questi ultimi anni anche le avventure, i talenti di uomo di sta-

to, il coraggio virile, la dottrina, gl'impieghi politici e militari in Francia ed appo le corti di Pietroburgo e di Londra di *madamigella Geneviesa d'Eon* conosciuta fino al 1777 col nome di *Carlo Luigi cavalier d'Eon*.

Piu' ancora memorabili per la grandezza delle persone e per la frequenza sono state le spedite corse per tanti regni fatte dall'imperadore *Giuseppe II*: la visita resagli a Vienna dal pontefice regnante *Pio VI*: i viaggi del *granduca e della granduchessa delle Russie* sotto il nome di *principi del Nort* e del *sovrano di Svezia*: e soprattutto quello, che a maniera di trionfo hanno fatto in Germania partendo a' 19 di agosto del 1790 e tornando a' 26 di aprile del corrente 1791 *FERDINANDO* e *CAROLINA* nostri augusti sovrani in conseguenza del bene recato allo stato colle fauste reali nozze di *Francesco principe reale di Napoli* con *Maria-Clementina di Austria*, di *Francesco Giuseppe di Austria* principe ereditario di Boemia e di Ungheria con *Maria-Teresa principessa di Napoli*, e di *Ferdinando Giuseppe di Austria granduca di Toscana* con *Luisa-Maria-Amalia* altra principessa di Napoli.

Liberi Muratori:

COL CICALLECCIO di certi pedanti del nostro paese, i quali, a dispetto della mancanza di logica e della mediocrità de' talenti e della schiavitù de' plagiari in cui gemono perpetuamente, vorrebbero pure esser creduti profondi pensatori, si è preteso far risalire fino agli antichi misteri Eleusini ed a' congressi Epicurei la mascherata speciosa de' chiamati *Liberi Muratori*. Ma la storia imparziale ne addita la sorgente in questo secolo già adulto e nelle isole britanniche donde di mano in mano passò in Germania, in Francia ed in Italia. Un giuramento di segretezza inviolabile ad ogni costo, l'intento non dissimulato di vendicare i diritti dell'uomo contro degli oppressori, una uguaglianza che nelle loro logge faceva sparire ogni esteriore decorazione de' fratelli, le adunanze misteriose di grandi, di potenti, di ricchi e di persone meritevoli di ogni maniera fatte in mezzo dello stato, destarono fin dal 1736 la gelosia de' principi e de' pontefici, e questi sottoposero il masonismo alle censure ec-

clefastiche, e quelli ne vietarono i congressi : L'esser ben conto di non ammetterfi donne in essi, o perchè si stimassero poco capaci di segretezza, o perchè si temesse che potessero seminare nella fratellanza altra brama che d'innocente ricreazione di cene geniali e di musiche; ed il non parlarvisi di religione, non di governo, non di oscenità che deturpano il costume, renderebbe i *masoni* appo la filosofia tollerabili senza il divieto ragionevole de' sovranì e de' pastori de' popoli. Ma que' riti ridicolosi sostenuti con gravità, quel gergo, que' cenni pantomimici, gli strumenti muratorj, quella fabbrica ideale di un *tempio*, le decorazioni teatrali, i terrori apparenti, quella *tazza*, un miscuglio d'idee di Ebraismo e di Cristianesimo, certi dialoghi o colloquj susseguenti distruttivi de' precedenti &c.: tali cose danno, per gli occhi non armati di vetri colorati, alle operazioni *masoniche* l'apparenza di prette inezie. Se quella spada sempre sguainata e bramosa di vendetta, se que' diritti dell'umanità conculcata, se quella uguaglianza affettata, non celino qualche serio arcano fino a questo punto impenetrabile a' profani ed aperto forse a' pochi *quos aequus amavit*

Jupiter: certo che la beneficenza che con tale unione cercasi d'inspirare, e che in fatti diceasi che si esercitava in pro de' bisognosi, riscuoterà sempre gli applausi delle anime dotate di sensibilità e di virtù. Il re di Prussia *Federigo II* vollè essere ascritto tra' *Francs-maçons* ed intervenire a' loro congressi; ma fuori di questi sdegnò d'intenderfi co' *fratelli* e dissimulò di comprenderne i *segni* quando alcuno osò di valersene fuori del teatro *masonico*. Uno de' mali prodotti dalla *masoneria* sembrami l'apertura data non solo agl'intriganti avidi di farsi un partito per aprirsi la strada alla fortuna, ed usurpare al vero merito le toghe, le mitre e le cattedre, ma quel che è peggio ad uno stuolo di paltonieri impostori, i quali fingendo diplomi del *gran maestro* e dipendenza immediata dalla *loggia madre* hanno cercato di reclutare e smungere le borse de' candidati. Colui che fra simil gentame ha fatto più strepitosa comparsa in Francia, in Inghilterra, in Germania ed in Italia, mal grado di alcune eclissi patite lungo il Tanigi e del ritiro della Bastiglia della Senna, è stato il famoso vagabondo Siciliano *Giuseppe Balsamo* che prese il nome di *conte di Cagliostro*. Egli colla nuo-

va trappoleria del *masonismo Egizio* aperto anche alle donne, e colla recente denominazione d' *Illuminati* ha acquistato credito e ricchezze svanite come fumo e terminate nel 1789 in Castello Sant' Angelo. Per sua ventura e per la Cristiana clemenza singolar pregio di Pio VI a' quattro di maggio del corrente 1791 essendo seguita nella piazza inquisitoriale della *Minerva* la combustione del manoscritto della *masoneria Egizia*, e degli arredi della sua loggia muratoria, ha egli stesso ottenuta in cambio di un perpetuo carcere la vita che meritava di perdere. Trovasi dunque, come si dice, quivi confinato.

§ IV

Scoperte e Viaggi.

QUESTO è l'oggetto onde singolarmente trionfa il secolo XVIII mercè delle generose cure di *Giorgio III* d'Inghilterra e della fortunata combinazione di avere a' suoi dì fiorito e corso co' di lui auspicj per mari ignoti l'immortale *Giacomo Cook*.

Il fervore che per le scoperte ebbe in ne' due precedenti secoli, intepidito e quasi estinto nella

nella maggior parte della metà di questo, ravvivossi principalmente in Inghilterra co' viaggi di *Middleton*, *Smith* e *Moore*, i quali dal 1741 al 1747 tentarono di scoprire un passaggio per la baja di *Hudson* al nord-ouest del mare del Sud. Ma fu il lodato re *Giorgio* che con nobil fine spoglio di ogni basso interesse con dispendj e pericoli immensi de' suoi sudditi promosse tanti lunghi viaggi marittimi a solo oggetto d' illustrare la geografia. Egli si valse de' rari lumi e dell' impavido coraggio di *Byron*, *Macbride*, *Wallis*, *Carteret*, *Phipps* e *Cook*, i quali dal 1764 al 1779 intrapresero con diverso evento le più ardite navigazioni ed il giro del mondo per non più tentate vie; ed a scorno della timida gelosia di altre potenze marittime comunicò con magnanima franchezza il risultato delle loro intraprese a tutti i popoli che navigano e commerciano. Questa gloria di scoprire per vantaggio della geografia e di palesare le scoperte per istruzione ancor de' nemici, appartiene al nostro secolo ed all' Inghilterra. Il traffico particolare da *Acapulco* a *Manilla* conduceva gli Spagnuoli situati lungo le coste dell' Oceano Pacifico a traversar l' immenso golfo che separa l' Asia da

da quella parte dell'America senza traviare dal cammino usato e senza darfi molta briga d'investigare ciò che loro presentassero que' mari sconosciuti. Lo stesso *lord Anson* che nel correrli si prefisse per oggetto principale di nuocere alla Spagna, e di depredarne i legni, non potè dal suo giro del mondo trarre altro che immensi tesori.

Qualche utile scoperta per la navigazione fece nel 1722 l'Olandese *Roggewein*, dopo i tentativi de' suoi compatriotti nel passato secolo, i quali scoprirono le parti settentrionali ed occidentali della gran terra che essi chiamarono *Nuova-Olanda*. Oltre del Francese *Bouret* che navigò al sud dell'Oceano Indiano nel 1738, il celebre navigante e guerriero suo compatriotto *Bougainville* vide la terra di *Santo-Spirito* scoperta dallo Spagnuolo *Quiros*, e conobbe che era composta di più isole, e distrusse l'erronea credenza che facesse parte del *Continente Australe*. Il Danese *Behring* al servizio del czar *Pietro I* e di *Caterina I* sua sposa, e poi nel 1741 dell'imperatrice *Anna* allorchè perì in un'isola deserta poco distante dal porto di *Avatcha* o di *San-Pietro* e *San-Paolo*; il Tedesco *Spanberg* parimente al

co-

comando della Russia che nel 1739 abbordò alla costa settentrionale del Giappone ed a *Matsmai* ed a' luoghi più meridionali della terra di *Jeso*: il Russo *Tchirikow* che nel 1741 pervenne a' 14 gradi all'ouest della California ed a' 12 e mezzo al nord: i negozianti del *Kamtchatka* che sull'esempio di *Behring* osarono esporsi in que' mari e gire in traccia della costa del continente opposto; tutti questi navigatori fecero diverse utili scoperte nel mare posto trall'Asia e l'America.

Ma se tali scoperte hanno poscia ricevute notabili rettificazioni ed aumento maraviglioso, debbesi agl'Inglesi. *Byron* e *Macbride* diedero una compiuta idea dell'Oceano Atlantico del Sud, e mostrarono che l'isola *Pepys* e *Falkland* sono la stessa cosa; là dove *Anson* le credette distinte. *Carteret* e *Wallis* col nominato *Byron* contribuirono con molte osservazioni e scoperte all'esattezza della carta che fecesi dello stretto di *Magellan*.

Nonpertanto sembrerà tutto ciò un debole preludio alle grandi scoperte, ove comparisi con quelle fatte ne'tre viaggi da *Giacomo Cook*. Uscito la prima volta dall'Inghilterra nell'aprile del 1768 vi tornò nel luglio del 1771. Ed

Sec. XVIII g in

in questo primo viaggio al Mar Pacifico del Sud scoprì l'isole della Società; dimostrò poi che la Nuova Zelanda veduta dall'Olandese *Abele Tasman* era divisa in due isole, avendone riconosciute le coste e lo stretto che le separa, e non era già una parte del sognato Continente Australe; corse la costa orientale della Nuova Olanda fino a lui sconosciuta, e traversando lo stretto che chiamò l'*Endèavour* sciolse i dubbj che rimanevano sull'unione di questa grande isola colla Nuova-Guinea, ed aggiunse con ciò a quella parte del globo un'estensione di terreno di 27 gradi di latitudine, ossia di duemila miglia.

Nel luglio del 1772 intraprese il secondo viaggio che terminò l'anno 1775 nel medesimo mese. Allora egli traversando l'emisfero sud tra il quarantesimo e settantesimo parallelo distrusse per sempre il preteso Continente Australe (quando non sia situato, come egli stesso aggiugne, vicino al polo e fuori di quanto sia concesso d'investigar navigando) oggetto grande delle cure di alcune potenze in due secoli e delle speculazioni di tutti i geografi. Scopersero in oltre la Nuova Calidonia la più distesa isola dell'Oceano Pacifico dopo della
Nuova

Nuova Zelanda, e l'isola *Georgia* veduta solo da *Guyot* nel 1756 e riconosciuta pienamente da *Cook* nel 1775 avendone determinato il sito e l'estensione; e la nuova costa della terra di *Sandwich*, o la Tule dell'emisfero australe prima di lui ignota. Visitati due volte i mari del tropico fissò la posizione delle terre da altri già vedute. Riconobbe sempre più, per mezzo di *Fourneaux* che comandava sotto di lui l'*Avanture*, la terra *Van-Diemen* dalla sua punta Orientale lungo la costa di levante sino al grado 38 di latitudine; così che tutta videsi la circonferenza della Nuova-Olanda che potrebbe considerarsi come una quinta parte del globo, o dirsi con *Cook* che è la più estesa delle parti del Mondo che non portano il nome di continente.

Colla *Risoluzione* e colla *Scoperta* uscì *Cook* dal canale di *Plimouth* a' 12 di luglio del 1776 pel terzo suo viaggio segnalato parimente per l'estensione e per l'importanza delle scoperte. Dalle istruzioni dell'Ammiragliato Inglese gli fu ingiunto di tornare in Europa, non già pel Capo di buona-Speranza, ma per le alte latitudini settentrionali trall'Asia e l'America. Per la qual cosa in vece di entrare